

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-4679 del 06/10/2020
Oggetto	D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 - ALBATROS ECOLOGIA AMBIENTE SICUREZZA SOC. CONS. A R.L. CON SEDE LEGALE IN RAVENNA, VIA FARNETI n. 5 è AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER L'ESERCIZIO DI ATTIVITÀ IPPC DI PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN GOMMA (PUNTO 5.3.b2 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE SITA IN COMUNE DI MASSA LOMBARDA, LOCALITÀ FRUGES, VIA ARGINE SAN PAOLO n. 18/A
Proposta	n. PDET-AMB-2020-4856 del 06/10/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	DANIELA BALLARDINI

Questo giorno sei OTTOBRE 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, DANIELA BALLARDINI, determina quanto segue.

## Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

---

**OGGETTO:** D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 - **ALBATROS ECOLOGIA AMBIENTE SICUREZZA SOC. CONS. A R.L. CON SEDE LEGALE IN RAVENNA, VIA FARNETI n. 5 – AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER L'ESERCIZIO DI ATTIVITÀ IPPC DI PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN GOMMA (PUNTO 5.3.b2 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE SITA IN COMUNE DI MASSA LOMBARDA, LOCALITÀ FRUGES, VIA ARGINE SAN PAOLO n. 18/A**

### LA DIRIGENTE

PREMESSO che:

- per la gestione dell'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R3-R5) mediante operazioni di triturazione, granulazione, polverizzazione di rifiuti non pericolosi in prevalenza costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di lavorazione in gomma, compreso centro di raccolta di RAEE anche pericolosi, sito in Comune di Massa Lombarda, località Fruges, Via Argine San Paolo, n. 18/A, Albatros Ecologia Ambiente Sicurezza Soc. Cons. a r.l. (CF/P.IVA 02288230390) avente sede legale in Ravenna, Via Farneti n. 5 risulta titolare dell'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi con provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 1124 del 02/04/2012 e smi e dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) adottata ai sensi del DPR n. 59/2013 con propria determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2017-5541 del 18/10/2017 comprensiva dei seguenti titoli abitativi ambientali:
  - ✓ autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
  - ✓ autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- nello stato di fatto, in tale impianto di gestione dei rifiuti non si svolgono attività già comprese nelle categorie di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come introdotto dal D.Lgs n. 128/2010;

VISTA la **domanda di rilascio di prima AIA** presentata, ai sensi della Parte II, Titolo III-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, da **Albatros Ecologia Ambiente Sicurezza Soc. Cons. a r.l.** nella persona del proprio legale rappresentante, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA in data 31/07/2019 (ns. PG/2019/121065) per l'avvio e lo svolgimento dell'attività IPPC di pretrattamento (R12) di rifiuti non pericolosi in gomma, riconducibile alla categoria di cui al punto 5.3.b2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in seguito ad interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'**installazione esistente "non già soggetta ad AIA" sita in Comune di Massa Lombarda, località Fruges, Via Argine San Paolo, n. 18/A** per cui, ai fini della realizzazione delle opere edili, avanzava al contempo richiesta di permesso di costruire ordinario, comprensiva della documentazione necessaria per la valutazione di conformità da parte dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 151/2011;

RICHIAMATI:

- ✓ il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale", in particolare il Titolo III-bis della Parte II e il Titolo I della Parte IV in materia, rispettivamente, di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di gestione dei rifiuti;
- ✓ i primi indirizzi diramati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014 con cui fornisce primi chiarimenti in merito gli impianti esistenti non già soggetti ad AIA e definisce, tra l'altro, nuovamente il concetto di "attività connessa";
- ✓ la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

RICHIAMATE altresì:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;

- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e smi* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. Alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenda Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, in sostituzione della precedente DGR n. 2170/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

PRESO ATTO che è intenzione del gestore riorganizzare le proprie attività di gestione dei rifiuti nell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA" mediante le seguenti variazioni impiantistiche:

- ✓ installazione di una nuova linea di triturazione di pneumatici fuori uso (denominata *Linea N*);
- ✓ dismissione nell'esistente *Linea A* del segmento "secondario" di cippatura, mantenendo in esercizio il segmento "primario" di triturazione di pneumatici fuori uso denominato *Linea Ap*;

restando invariate l'esistente linea di triturazione e granulazione di scarti e bave di gomma tecnica (denominata *Linea B*) e le due esistenti linee di polverizzazione (denominate *Linea C* e *Linea D*) oggetto esclusivamente di variazioni del loro funzionamento.

A tal fine, le opere edili in progetto consistono in:

- ✓ ampliamento del piazzale esistente per realizzazione di nuova area stoccaggio pneumatici fuori uso interi e triturati;
- ✓ realizzazione di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e reflue scolanti;
- ✓ rifacimento delle pavimentazioni parcheggi e delimitazioni perimetrali dell'installazione, prevedendo una diversa localizzazione delle dotazioni di parcheggio U2 a suo tempo definite in 1.642 m<sup>2</sup> (individuate al Foglio 24, mappale n. 298) all'interno del lotto ASP1, nella convenzione attuativa di Piano Particolareggiato di iniziativa privata – via Argine San Paolo approvata dal Comune di Massa Lombarda con Delibera di Consiglio Comunale n. 68 del 30/09/2005;

CONSIDERATO che, ai fini dell'esercizio e dell'adeguamento del funzionamento degli impianti delle installazioni esistenti alle disposizioni di cui alla Parte II, Titolo III-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si provvede al rilascio dell'AIA di cui all'art. 29-sexies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO altresì che:

- ai sensi dell'art. 5, comma 1 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore, dove per installazione è da intendersi "l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC (di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento";
- secondo la guida e relativa modulistica regionale vigente di cui alla DGR n. 2411/2004, nell'individuazione dell'installazione per cui viene avanzata domanda di AIA, è facoltà del gestore ricomprendere anche impianti/attività non IPPC che non risultano funzionalmente o tecnicamente connessi con l'attività IPPC soggetta ad AIA; va invece obbligatoriamente inclusa nella domanda di AIA qualsiasi attività accessoria connessa con l'attività IPPC;
- l'esistente sezione impiantistica di lavorazione di prodotti a base gomma (*Linea C* e *Linea D*) è individuata dal gestore come parte dell'installazione IPPC oggetto di AIA per cui è stata avanzata domanda di rilascio, benché tale attività accessoria produttiva non risulti tecnicamente e funzionalmente connessa, anche in termini di modalità di svolgimento, con l'attività IPPC di gestione rifiuti svolta nello stesso sito dal medesimo gestore;

RICHIAMATO in particolare l'art. 6 del D.Lgs n. 152/2006 e smi recante, tra l'altro, principi generali dell'AIA;

RICHIAMATI altresì i seguenti articoli del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi: art. 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", art. 29-quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale", art. 29-sexies "Autorizzazione Integrata Ambientale", che

disciplinano le condizioni per il rilascio dell'AIA;

CONSIDERATO che, ai sensi del combinato disposto dall'art. 6, comma 14) e dall'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per le attività di smaltimento/recupero dei rifiuti svolte nelle installazioni IPPC, anche qualora costituiscano solo una parte delle attività svolte nell'installazione, l'AIA costituisce anche autorizzazione alla realizzazione o alla modifica come disciplinato dall'art. 208 del predetto decreto, sostituendo ad ogni effetto autorizzazioni, concessioni e atti di assenso comunque denominati previsti dalle vigenti disposizioni in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;

DATO ATTO che:

- ✓ a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di rilascio di AIA sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 7, comma 2) della LR n. 21/2004 e smi (ns. PG/2019/127296 del 25/09/2019), si provvedeva alla pubblicazione dell'annuncio di avvio del procedimento sul BURERT del 18/09/2019, tramite SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ai sensi dell'art. 8 della LR n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016;
- ✓ non perveniva alcuna osservazione da parte di soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dall'art. 9, comma 1) della LR n. 21/2004 e smi;
- ✓ al fine di assumere la determinazione sulla domanda di rilascio dell'AIA, veniva indetta l'apposita Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi che organizzava i propri lavori come di seguito specificato:
  - si insediava svolgendo una prima seduta in data 26/09/2019 (convocata con nota ns. PG/2019/140992) da cui emergeva la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta al gestore in data 28/10/2019 con sospensione dei termini del procedimento ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2019/165644). Alla luce del parere favorevole, con prescrizioni, anticipato da HERA SpA ai fini dei lavori della Conferenza dei Servizi, durante la seduta l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna interpellata su tutti gli aspetti di competenza, si esprimeva favorevolmente in qualità di soggetto competente al rilascio dell'autorizzazione agli scarichi idrici in pubblica fognatura da ricomprendere nell'AIA, demandando per gli aspetti prescrittivi alle valutazioni tecniche di HERA SpA;
  - veniva effettuata una seconda seduta in data 16/01/2020 (convocata con nota ns. PG/2019/195367) da cui risultava necessario acquisire alcuni chiarimenti/approfondimenti sulla documentazione integrativa presentata tramite il Portale Regionale IPPC-AIA in data 11/12/2019 (ns. PG/2019/190586) al fine di rispondere compiutamente alla richiesta già formulata con nota ns. PG/2019/165644, restando pertanto sospesi i termini del procedimento;
  - a seguito della documentazione di chiarimento/approfondimento fornita a titolo volontario dal gestore tramite il Portale Regionale IPPC-AIA in data 24/02/2020 (nota ns. PG/2020/30426 del 25/02/2020) ai fini del riavvio e conclusione del procedimento, si teneva in data 13/03/2020 la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, convocata in modalità sincrona e telematica con nota ns. PG/2020/31734 del 27/02/2020, che terminava i propri lavori con l'unanime consenso al rilascio dell'AIA, restando da puntualizzare le specifiche prescrizioni da parte del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna con la trasmissione del proprio atto di assenso sul Piano di monitoraggio e controllo dell'installazione e delle emissioni nell'ambiente da inserire nell'AIA;
  - nell'ambito dei lavori dell'apposita Conferenza dei Servizi venivano altresì acquisiti:
    - parere favorevole, con prescrizioni, al rilascio con l'AIA dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali e di prima pioggia in pubblica fognatura ai sensi dell'art 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, espresso da HERA SpA in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato (ns. PG/2019/149870 del 30/09/2019);
    - parere favorevole, con prescrizioni, espresso dal punto di vista idraulico quantitativo dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (ns. PG/2019/161654 del 21/10/2019, PG/2020/7127 del 17/01/2020 e PG/2020/38691 del 10/03/2020);
    - parere favorevole di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale espresso dal Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Ravenna (ns. PG/2019/150469 del 01/10/2019);
    - parere favorevole sugli aspetti di compatibilità come industria insalubre espresso dall'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica di Ravenna dell'AUSL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica (ns. PG/2020/6585 del 16/01/2020);

- parere favorevole sugli aspetti di insalubrità espresso dal Sindaco del Comune di Massa Lombarda ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (ns. PG/2020/8493 del 20/01/2020);
- parere favorevole, con prescrizioni, espresso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna in materia edilizia e urbanistica (ns. PG/2019/156852 del 11/10/2019 e ns. PG/2020/39958 del 12/03/2020);

nonché la relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (ns. PG/2020/84614 del 12/06/2020), a riscontro della richiesta di supporto per il rilascio dell'AIA avanzata da ARPAE – SAC di Ravenna con nota ns. PG/2019/146582, comprensiva del parere favorevole, con prescrizioni, sul Piano di monitoraggio e controllo dell'installazione e delle emissioni nell'ambiente da inserire nell'AIA, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

- in data 16/06/2020 il gestore presentava documentazione integrativa a titolo volontario, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, contenente la revisione dell'apposita planimetria della rete fognaria dell'installazione di cui all'Allegato 3B alla domanda di AIA (ns. PG/2020/86245);
- non sussistono elementi ostativi da parte del Comune di Massa Lombarda alla diversa localizzazione delle dotazioni di parcheggio dell'installazione (ns. PG/2020/90489 del 24/06/2020);

VISTA la nota circolare Prot. n. 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*";

DATO ATTO che nell'ambito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi veniva altresì acquisita in data 18/03/2020 (ns. PG/2020/42361) la valutazione positiva del progetto ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 151/2011, con prescrizioni, ai fini della prevenzione incendi del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna;

VISTO il regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, adottato con *Decreto Ministeriale 31 marzo 2020, n 78* entrato in vigore a far data dal 05/08/2020, che non contempla la mera lavorazione mediante raffinazione tra gli scopi specifici di utilizzabilità della gomma vulcanizzata che ha cessato la qualifica di rifiuto a seguito di operazioni di recupero ("*gomma vulcanizzata granulare*");

VISTI:

- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
- in particolare l'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di cui al suddetto Decreto n. 58/2017, restava fermo quanto stabilito dal *Decreto Ministeriale 24 aprile 2008* relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* recante recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA con integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti dello stesso DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;

VERIFICATO che il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute per un importo superiore alla tariffa prevista dal DM 24 aprile 2008 con le integrazioni e adeguamenti di cui alla DGR n. 1913/2008 e smi per rilascio dell'AIA, con versamento effettuato a favore di ARPAE in data 29/07/2019 per un importo pari a € 10.585,00, per cui risulta già avviata la procedura di rimborso al gestore della somma versata in eccedenza pari a € 405,00 (ns. PG/2020/52666 del 08/04/2020);

DATO ATTO che rispetto agli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al D.Lgs n. 159/2011 e smi, utilizzando il collegamento alla banca dati nazionale unica della documentazione antimafia istituita presso il Ministero dell'Interno è stata accertata l'avvenuta iscrizione in data 21/07/2020 di Albatros Ecologia-Ambiente-Sicurezza soc. consortile a r.l. nell'apposito elenco delle imprese non soggette a

tentativo di infiltrazione mafiosa ("White List") istituito presso la Prefettura di Ravenna (ns PG/2020/108400 del 28/07/2020);

VISTO il *Decreto Ministeriale 26 maggio 2016, n. 141* recante criteri da tenere in conto nel determinare l'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in relazione all'obbligo di adottare le misure necessarie a rimediare all'inquinamento significativo del suolo e delle acque sotterranee, con sostanze pericolose pertinenti, provocato dall'installazione;

VISTO il regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, adottato con *Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 95*;

PRESO ATTO dell'esito della verifica eseguita secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del suddetto DM n. 95/2019, presentato dal gestore unitamente alla domanda di AIA, per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 3) del DM n. 141/2016, le installazioni IPPC per le quali non è necessaria la presentazione della suddetta relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi non sono tenute a prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che per l'esercizio delle operazioni di smaltimento/recupero dei rifiuti autorizzate in regime ordinario, il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria richiesta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RICHIAMATA la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003* recante direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;

VISTA la *Legge 24 gennaio 2011, n. 1* di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, che all'art. 3, comma 2-bis prevede riduzioni all'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 208, comma 11, lettera g) del D.Lgs n. 152/2006 e smi per le imprese registrate EMAS ovvero in possesso di certificazione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001;

CONSIDERATO che a far tempo dal 21/11/2003 l'installazione esistente oggetto della presente AIA risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, con scadenza al 10/12/2020;

TENUTO CONTO delle disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. 0019931/TRI del 18/07/2014 per cui, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la garanzia finanziaria richiesta per l'esercizio delle operazioni di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto sono pertanto determinate secondo le modalità indicate nella DGR n. 1991/2003 soprarichiamata, con le riduzioni di cui alla L. n. 1/2011;

ATTESO che la suddetta garanzia finanziaria dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al suddetto decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

DATO ATTO che:

- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "*direttiva IED*"), fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione potrà rendersi necessario valutare l'integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA;
- la corretta applicazione del suddetto art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni e che è contemporaneamente attivo un gruppo di lavoro Regione Servizio VIPSA - ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte di monitoraggio basati anche sulle

caratteristiche del sito dell'installazione, come comunicato dalla Regione Emilia-Romagna in data 03/04/2018 (ns. PGRA/2018/4339) e in data 04/10/2018 (ns. PGRA/2018/13005);

- è pertanto rimandata ad apposito atto regionale l'approvazione dei criteri per l'applicazione di tale previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori (ns. PGRA/2018/13936);

VISTA la nota circolare della Regione Emilia-Romagna PG 2013/16882 del 22/01/2013 ("Sesta Circolare IPPC") con cui viene fornito, quale atto di indirizzo, nuovo schema di riferimento per l'AIA;

VISTI gli ulteriori atti di indirizzo regionali e, in particolare:

- *Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna*, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", che individua il portale IPPC-AIA come strumento obbligatorio, in ambito regionale, per la trasmissione tramite procedura telematica dei report annuali degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno;
- *Determinazione n. 5249 del 20/04/2012 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna* recante indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate;
- *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2124 del 10 dicembre 2018* con cui sono stati approvati il Piano regionale di ispezione e gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive per le installazioni con AIA in Emilia-Romagna;
- Nota AIA n.1/2019 con cui la Regione Emilia-Romagna forniva chiarimenti in merito alla DGR n. 2124 del 10/12/2018, precisando che in caso di installazioni nuove autorizzate dopo l'approvazione del piano triennale, la frequenza di ispezione viene indicata nell'atto autorizzativo e vale fino alla successiva programmazione triennale;
- Nota AIA n.3/2019 con cui la Regione Emilia-Romagna forniva indicazioni sui criteri per l'individuazione delle prescrizioni AIA, sui parametri oggetto del piano di monitoraggio e controllo, e sulle tempistiche per la presentazione della documentazione di riesame complessivo;

CONSIDERATO che in data 04/09/2020 veniva trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi dell'art. 10, comma 5) della LR n. 21/2004, dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e dell'Allegato J alla DGR n. 1795/2016 (ns. PG/2020/127641), da cui pervenivano osservazioni in data 18/09/2020 (ns. PG/2020/134413) che vengono accolte e quindi recepite nell'AIA;

RITENUTO pertanto che sussistano gli elementi per procedere al rilascio dell'AIA in oggetto;

DATO ATTO che:

- ✓ ai sensi dell'art. 29-quater, comma 10) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio dell'AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione in caso di richiesta di documentazione integrativa ai fini istruttori;
- ✓ per effetto della sospensione generalizzata dell'attività procedimentale disposta per l'emergenza epidemiologica da COVID-19 dall'art. 103, comma 1) del *Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18* (cd. "*Decreto Cura Italia*") - convertito con Legge n. 27/2020 - come prorogata dall'art. 37 del *Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23* (cd. "*Decreto Imprese*"), ai fini del computo dei termini del presente procedimento autorizzativo pendente alla data del 23 febbraio 2020, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 maggio;

SU proposta del responsabile del procedimento, Dott.ssa Amone Mariafrancesca, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

## DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, a favore di **Albatros Ecologia Ambiente Sicurezza Soc. Cons. a r.l.** (CF/P.IVA 02288230390) avente sede legale in Ravenna, Via Farneti n. 5, nella persona del proprio legale rappresentante, l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** per l'avvio e lo svolgimento dell'**attività IPPC di pretrattamento (R12) di rifiuti non pericolosi in gomma** di cui al punto 5.3.b2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in seguito ad interventi di

riorganizzazione e potenziamento nell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA" sita in Comune di Massa Lombarda, località Fruges, Via Argine San Paolo, n. 18/A;

2. Di dare atto che, ai fini della realizzazione degli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA", ai sensi del combinato disposto dall'art. 6, comma 14) e dall'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi la presente AIA sostituisce ad ogni effetto il permesso di costruire per cui il soggetto che realizza le opere è tenuto al rispetto delle specifiche prescrizioni e/o condizioni stabilite al successivo punto 3. (comprese le procedure conseguenti rapportandosi direttamente con i competenti uffici dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna), con l'osservanza delle seguenti condizioni e/o prescrizioni:
- 2.a) Deve essere innalzata la soglia sfiorante del pozzetto di presidio allo scarico delle acque di seconda pioggia (pozzetto scolmatore) di almeno 20 cm (quota + 8,05 m).
  - 2.b) Deve essere garantito il mantenimento, anche con ridefinizione e ricollocazione delle dotazioni di parcheggio U2 all'interno del lotto ASP1 produttivo, dello stesso numero di posti auto/autocarri con eventuale monetizzazione delle quantità di area mancanti.
  - 2.c) Prima dell'inizio dei lavori deve essere presentato, all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, il modulo "Relazione tecnica di asseverazione del titolo edilizio" integrato con la sottoscrizione della "*asseverazione degli altri tecnici incaricati*" da parte del tecnico incaricato in materia di progettazione degli impianti tecnologici;
  - 2.d) Prima dell'inizio dei lavori deve essere prodotto, ad ARPAE SAC di Ravenna e all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, il progetto degli impianti tecnologici interessati da modifiche;
  - 2.e) Al termine dei lavori il tecnico incaricato dovrà presentare ad HERA SpA, sotto la propria personale responsabilità, la dichiarazione di conformità delle opere debitamente compilata e firmata dove dichiara che l'impianto di scarico realizzato corrisponde al progetto presentato (o allo stato di fatto da allegare) e alle condizioni stabilite con la presente AIA. Contestualmente dovrà essere inoltrata la documentazione tecnica e la matricola dei prescritti misuratori di portata.
  - 2.f) Deve essere integralmente osservata la regola tecnica e/o i criteri generali di prevenzione incendi in vigore.
  - 2.g) Ai fini della prevenzione incendi, il premescolatore (serbatoio di liquido schiumogeno concentrato) del sistema antincendio acqua-schiuma deve avere la capacità di 4.000 litri.
  - 2.h) Qualsiasi successiva variante comportante aggravio di rischio e rilevante ai fini della sicurezza dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione secondo quanto previsto dall'art. 3 del DPR n. 151/2011.
  - 2.i) A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'attività, dovrà essere presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna, con le procedure di cui al DPR n. 151/2011, segnalazione certificata di inizio attività, corredata dalla documentazione prevista dal DM 07/08/2012 (utilizzando la modulistica reperibile sul sito [www.vigilfuoco.it](http://www.vigilfuoco.it)), allegando le seguenti certificazioni:
    - Resistenza al fuoco e reazione al fuoco
      - ✓ Certificazione di resistenza al fuoco di prodotti/elementi costruttivi in opera (con esclusione delle porte e degli elementi di chiusura) a firma di professionista antincendio (*mod. PIN 2.2 – 2012\_CERT-REI*), con allegato elaborato grafico da cui risulti l'ubicazione di tali prodotti;
      - ✓ Dichiarazione inerente i prodotti impiegati ai fini della reazione e della resistenza al fuoco e i dispositivi di apertura delle porte a firma di professionista antincendio (*mod. PIN 2.3 – 2014\_DICH.PROD.*), con allegato elaborato grafico da cui risulti l'ubicazione di tali prodotti.
    - Porte REI
      - ✓ Dichiarazione inerente i prodotti impiegati ai fini della reazione e della resistenza al fuoco e i dispositivi di apertura delle porte a firma di professionista antincendio (*mod. PIN 2.3 – 2014\_DICH.PROD.*), con allegato elaborato grafico da cui risulti l'ubicazione di tali prodotti.
    - Impianti
      - ✓ Dichiarazione di conformità prevista dall'art. 7 del DM 22 gennaio 2008, n. 37 per i sottoriportati impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio elencati al punto 3.1, lettera a) dell'Allegato II al DM 4 maggio 1998, che ricadono nel campo di



applicazione del DM n. 37/2008 (redatta secondo i modelli riportati in allegato allo stesso decreto):

- impianti di produzione, trasporto, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica;
  - impianti di protezione contro le scariche atmosferiche (in alternativa può essere prodotta idonea relazione, a firma di professionista iscritto all'albo professionale per le specifiche competenze tecniche richieste, da cui si evinca che l'attività risulta auto protetta in conformità alla normativa vigente);
  - impianti di trasporto e utilizzazione di gas allo stato liquido e aeriforme;
  - impianti di protezione antincendio;
  - impianto fotovoltaico (fino a 20 kW di potenza).
- ✓ Certificazione di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto, resa sul modello "*mod. PIN 2.5 – 2014\_CERT.IMP.*" a firma di professionista antincendio:
- impianto di produzione, trasporto, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica;
  - impianto fotovoltaico (fino a 20 kw di potenza);
  - impianto di protezione contro le scariche atmosferiche;
  - impianto di deposito, trasporto, distribuzione e utilizzazione di gas, anche in forma liquida, combustibili o infiammabili o comburenti (comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione/aerazione dei locali);
  - impianto di deposito, trasporto, distribuzione e utilizzazione di solidi e liquidi combustibili o infiammabili o comburenti (comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione/aerazione dei locali);
  - impianti di riscaldamento, climatizzazione, condizionamento e refrigerazione, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione/aerazione dei locali;
  - impianto di estinzione o controllo incendi/esplosioni, di tipo automatico o manuale;
  - impianto di controllo del fumo e del calore;
  - impianto di rivelazione di fumo, calore, gas e incendio;
  - impianto di segnalazione allarme antincendio.
- ✓ Dichiarazione di corretta installazione e funzionamento dell'impianto (non ricadente nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37), resa sul modello "*mod. PIN 2.4 – 2012\_DICH.IMP.*"

3. Di autorizzare la realizzazione delle opere edili in conformità agli impegni di progetto, salvi e impregiudicati i diritti dei terzi, alle seguenti condizioni e prescrizioni ai fini del permesso di costruire:

- 3.a) Il termine per l'inizio dei lavori oggetto del permesso di costruire non può essere superiore ad 1 anno dalla data di rilascio della presente AIA;
- 3.b) Il termine di ultimazione dei lavori oggetto del permesso di costruire non può superare i 3 anni dalla data di rilascio della presente AIA;
- 3.c) Il titolare del permesso di costruire, o il tecnico incaricato per procura dovrà preventivamente comunicare, al Servizio Edilizia dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, la data di effettivo inizio lavori, mediante l'invio, in forma telematica, di apposita comunicazione contenente l'indicazione del Direttore dei lavori e delle opere strutturali e altri tecnici incaricati (ad es. Direttore lavori degli impianti, Certificatore energetico, Esecutore del Piano di Utilizzo, ecc.), nonché delle Imprese esecutrici/installatrici. A tale comunicazione dovranno essere allegati le dichiarazioni e documentazioni inerenti il rispetto degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i) e il rispetto degli obblighi in materia di documentazione antimafia (art. 89 del D.Lgs n. 159/2011), come previsto rispettivamente ai quadri l) ed m) del "*Modulo 1 Titolo Edilizio o Istanza CdS*" di cui alla Modulistica Unificata Regionale. Il mancato o ritardato invio delle comunicazioni di inizio e fine lavori è punibile con sanzione pecuniaria a termini di legge e determina una impossibilità ad ottenere certificazioni attestanti tali date;
- 3.d) L'inizio lavori di opere a carattere strutturale è subordinato all'ottenimento dell'autorizzazione sismica a norma dell'art. 18 della Legge n. 64/74, per cui risulta avanzata apposita istanza in data 30/07/2019 ai sensi dell'art. 11 della LR n. 19/2008;
- 3.e) Ai sensi e per gli effetti della Legge n. 1086 del 05/11/1971, relativa alle norme per la costruzione delle opere in conglomerato cementizio armato ed a struttura metallica, è fatto obbligo:

- al costruttore, di presentare denuncia al Comune prima di iniziare le opere in cemento armato o a struttura metallica e di conservarne copia vistata in cantiere;
  - al titolare del titolo abilitativo edilizio di presentare al Comune, al termine dei lavori, il certificato di collaudo delle opere onde presentare la segnalazione certificata di conformità edilizia e agibilità;
- 3.f) Nel corso dei lavori dovranno applicarsi tutte le norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro;
- 3.g) Eventuali varianti in corso d'opera dovranno essere richieste o presentate ai sensi della normativa vigente;
- 3.h) Nell'esecuzione di tutte le opere devono essere scrupolosamente osservate tutte le norme di sicurezza vigenti ed è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione lavori da parte di un tecnico iscritto al rispettivo albo professionale, nei limiti di competenza. Nel caso di sostituzione dell'impresa costruttrice o del Direttore dei lavori, il titolare del titolo abilitativo edilizio dovrà darne immediata notizia al Servizio Edilizia dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna tramite comunicazione sottoscritta dal rinunciante e dal nuovo incaricato;
- 3.i) In cantiere deve essere conservata copia del titolo abilitativo edilizio e del progetto approvato, da esibirsi ad ogni richiesta del personale di vigilanza o controllo, e deve essere esposta una tabella recante gli estremi del permesso, l'intestazione del committente, della ditta esecutrice dei lavori, le generalità del progettista, del direttore dei lavori e di tutte le figure professionali coinvolte;
- 3.j) Nelle manomissioni di suolo pubblico, che devono essere sempre esplicitamente e regolarmente autorizzate, si dovranno usare speciali cautele onde rimuovere ogni eventualità di danno agli impianti dei servizi pubblici e, in presenza di tali impianti, si dovrà immediatamente darne avviso all'Ufficio competente. Il ripristino delle opere e infrastrutture pubbliche deve avvenire, a cura e spese del titolare del permesso, entro il termine fissato per l'ultimazione lavori ed eseguito a perfetta regola d'arte. Per interventi su immobili esistenti è a carico del titolare del permesso la rimozione e rimessa in pristino degli impianti Enel, Hera, Telecom e di pubblica illuminazione secondo modalità dettate dagli uffici competenti;
- 3.k) Non è consentito occupare le vie e gli spazi pubblici. Occorrendo l'occupazione di tali vie e spazi, deve essere richiesta l'apposita autorizzazione al Comune. Le aree così occupate devono essere restituite nel pristino stato, a lavoro ultimato o anche prima, qualora i lavori venissero abbandonati o sospesi per più di un mese;
- 3.l) Il luogo dei lavori deve essere chiuso, lungo i lati prospicienti vie e spazi pubblici, con assito o idonea protezione di aspetto decoroso, di altezza non inferiore a 2,50 m munito di rifrangenti. Ogni angolo sporgente dovrà essere provvisto di lanterna a vetri rossi che dovrà restare accesa dall'ora corrispondente al tramonto a quella corrispondente al sorgere del sole;
- 3.m) Prima di dare inizio ai lavori, è necessario presentare documentazione tecnica inerente l'applicazione dei requisiti minimi di prestazione energetica, qualora trattasi di intervento soggetto a tale adempimento e se non già prodotta nell'ambito dell'istanza presentata;
- 3.n) I cantieri per la costruzione, completa ristrutturazione e/o demolizione dei fabbricati sono soggetti all'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, il cui pagamento dovrà essere effettuato, a cura del titolare del permesso, a favore del gestore del servizio;
- 3.o) Nel caso di demolizioni devono essere usate tutte le cautele atte ad evitare danni a persone o cose, scuotimento del terreno o danneggiamento dei fabbricati vicini, ed eccessivo spandimento delle polveri. La rimozione delle macerie e il loro trasporto dovrà avvenire nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia di gestione rifiuti;
- 3.p) per la sicurezza degli impianti dovranno essere rispettate le norme del DM 22/01/2008 n. 37 e smi;
- 3.q) la segnalazione certificata di conformità edilizia e agibilità di quanto edificato dovrà essere presentata al Servizio Edilizia dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, **entro 15 giorni dalla ultimazione dei lavori**, corredata dalla documentazione necessaria;
- 3.r) il titolare del permesso di costruire, il direttore dei lavori e l'assuntore dei medesimi, sono responsabili di ogni inosservanza delle norme di legge, dei regolamenti, delle prescrizioni stabilite dall'Amministrazione e delle modalità esecutive fissate nel titolo abilitativo edilizio;
- 3.s) è fatto obbligo mantenere le destinazioni d'uso indicate nel progetto;

- 3.t) è fatto obbligo, altresì, di rispettare le prescrizioni di cui:
- al DM 6 maggio 1987, n. 246, recante "*Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione*" pubblicato sulla G.U. n. 148 del 27 giugno 1987, nonché tutte le norme vigenti relative al servizio antincendi;
  - al DM 20 novembre 1987 (G.U. n. 285 del 5 dicembre 1987, S.O.) recante "*Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento*";
  - al D.P.C.M. 1 marzo 1991 (G.U. n. 57 dell' 8 marzo 1991) recante "*Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno*" e alla legge 26 ottobre 1995, n. 447 (G.U. n. 254 del 30 ottobre 1995) "*legge-quadro sull'inquinamento acustico*";
- 3.u) L'inosservanza del progetto approvato e delle relative varianti, nonché delle modalità esecutive indicate nella documentazione tecnica allegata alla richiesta del titolo abilitativo edilizio, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui alla vigente legislazione in materia urbanistica.
4. Di prendere atto degli impegni assunti da Albatros Ecologia Ambiente Sicurezza Soc. Cons. a r.l. per l'attuazione di compensazioni ambientali da definire in accordo con il Comune di Massa Lombarda **entro 6 mesi dal rilascio della presente AIA**;
5. Di stabilire che terminati i lavori di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA", prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente AIA per l'esercizio dell'installazione IPPC, il gestore è tenuto a darne preventiva comunicazione ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna;
6. Di revocare, a far data dalla comunicazione di cui al precedente punto 5., le seguenti autorizzazioni settoriali ambientali in titolarità del gestore per l'esercizio dell'installazione non già soggetta ad AIA:
- ✓ autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi con provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 1124 del 02/04/2012 e smi;
  - ✓ Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) adottata ai sensi del DPR n. 59/2013 con propria determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2017-5541 del 18/10/2017;
- assumendo al contempo efficacia la presente AIA ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC;
7. Di vincolare l'AIA con le relative condizioni per l'esercizio dell'installazione IPPC di cui all'Allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
- 7.a) La gestione e la conduzione dell'installazione IPPC, comprese le azioni di adeguamento/miglioramento richieste per lo svolgimento dell'attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
  - 7.b) La presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
  - 7.c) Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
  - 7.d) In caso di modifica degli impianti, il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica – ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 11, comma 3) della LR n. 21/2004;
8. Di dare atto che le condizioni stabilite con la presente AIA tengono conto delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018;
9. Di fissare, ai sensi dell'art. 29-octies, commi 3) e 9) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la **validità dell'AIA pari a 12 anni** a partire dalla data di rilascio della presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto

previsto dall'art. 29-octies, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui il gestore è tenuto a provvedere a termini di legge.

La scadenza dell'AIA è altresì subordinata al mantenimento della certificazione ambientale conforme alla norma ISO 14001 per cui, nel caso di eventuale decadenza, il gestore dovrà darne immediata comunicazione ad ARPAE – SAC di Ravenna;

10. Di stabilire che **prima dell'avvio effettivo** dell'esercizio delle operazioni di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto, il gestore è tenuto a prestare a favore di questa Agenzia la dovuta garanzia finanziaria secondo i criteri e le modalità definiti nel paragrafo B3) della Sezione B dell'Allegato alla presente AIA, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento.

L'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di stoccaggio e pretrattamento dei rifiuti non pericolosi oggetto della presente AIA è sospesa fino alla comunicazione di avvenuta accettazione della relativa garanzia finanziaria da parte di ARPAE – SAC di Ravenna;

11. Di dare atto che la garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di stoccaggio e pretrattamento dei rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
12. Di esercitare, ai sensi dell'art. 12 della LR n. 21/2004 e smi, il monitoraggio e il controllo del rispetto delle condizioni di AIA in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 29-decies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dei servizi competenti di ARPAE.  
ARPAE - SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di AIA, procederà secondo quanto stabilito nell'AIA stessa e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
13. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016, si provvederà tramite SUAP territorialmente competente alla comunicazione della presente AIA al gestore, alle amministrazioni interessate e ad HERA SpA in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato nonché alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale telematico (BURERT) all'annuncio di avvenuto rilascio dell'AIA stessa;
14. Di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2) e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito istituzionale di ARPAE ([www.arpae.it](http://www.arpae.it)) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

INFORMA che:

- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competente;
- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

LA DIRIGENTE DEL  
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
DI RAVENNA

*Dott.ssa Daniela Ballardini*

Sezione informativa**A1) DEFINIZIONI**

Ai fini della presente AIA e ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si intende per:

- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- **Installazione:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
- **Modifica:** variazione dell'impianto, comprese la variazione delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
- **Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques - BAT):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
  - *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
  - *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
  - *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Documento di riferimento sulle BAT (Bref):** documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13, paragrafo 6 della direttiva 2010/75/UE.
- **Conclusioni sulle BAT:** documento adottato secondo quanto specificato dall'art. 13, paragrafo 5 della direttiva 2010/75/UE (pubblicato in italiano nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle BAT, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle BAT, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.
- **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-Ael):** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una BAT o una combinazione di BAT, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.
- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC*) proveniente da attività IPPC, e prevede misure tese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore.

- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA (*ARPAE - SAC di Ravenna*, per l'installazione IPPC oggetto della presente AIA).
- **Ispezione ambientale:** tutte le azioni, ivi comprese le visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'Autorità Competente o per suo conto al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di AIA da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorarne l'impatto ambientale.
- **Organo di Controllo:** il soggetto (*ARPAE – ST di Ravenna*, per le installazioni soggette ad AIA di competenza di ARPAE - SAC di Ravenna) incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
  - il rispetto delle condizioni dell'AIA;
  - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
  - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
- **Relazione di riferimento:** informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.
- **Acque sotterranee:** tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo.
- **Suolo:** lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

## A2) INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

### A2.1) Informazioni sull'installazione

#### Sito

Comune di Massa Lombarda (RA), località Fruges, Via Argine San Paolo, n. 18/A

#### Installazione

Si tratta di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in gomma composto principalmente da:

- sezione di stoccaggio (R13) e pretrattamento (R12) mediante operazioni di selezione, cernita e triturazione in due linee distinte (*Linea Ap*, *Linea N*) di rifiuti non pericolosi costituiti da **Pneumatici Fuori Uso (PFU)**, per un quantitativo massimo annuo in ingresso fissato pari a **35.000 t/anno**, da destinare al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia;
- sezione di stoccaggio (R13) e pretrattamento (R12) mediante operazioni di selezione/cernita, eventuale triturazione in linea dedicata (*Linea B*) e miscelazione di rifiuti non pericolosi costituiti da **scarti e bave di gomma tecnica**, per un quantitativo massimo annuo fissato pari a **5.000 t/anno**, da destinare al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia;

in cui, per le fasi di pretrattamento, si distinguono le seguenti potenzialità:

- *Linea di triturazione Ap* (avente operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno) per la riduzione volumetrica degli PFU alle seguenti pezzature:
  - ✓ *taglio primario* (o ciabatta non calibrato, di dimensioni tipicamente superiori a 300 mm) con potenzialità oraria pari a 6 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 96 t/giorno;
  - ✓ *ciabatta C3* (di dimensioni nominali indicative > 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 5 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 80 t/giorno;
- *Linea di triturazione N* (avente operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno) per la riduzione volumetrica degli PFU alle seguenti pezzature:
  - ✓ *taglio primario* (o ciabatta non calibrato, di dimensioni tipicamente superiori a 300 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;

- ✓ *ciabatta C1* (di dimensioni nominali indicative pari a 50 mm x 50 mm) con potenzialità oraria pari a 10 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 160 t/giorno;
  - ✓ *ciabatta C2* (di dimensioni nominali indicative pari a 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
  - ✓ *ciabatta C3* (di dimensioni nominali indicative > 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
- *Linea di triturazione B* (avente operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno) per la riduzione volumetrica di scarti e bave di gomma tecnica a pezzatura non inferiore a 50 mm con potenzialità oraria pari a 1,5 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 24 t/giorno.

Pur senza alcuna connessione funzionale o tecnica con l'impianto di recupero di rifiuti in gomma presente nel sito è altresì individuata, come parte dell'installazione oggetto della presente AIA, anche la sezione impiantistica di lavorazione di prodotti a base gomma in forma di *cippato* (aventi dimensioni inferiori o uguali a 25 mm), di *granulo* (aventi dimensioni comprese tra 0,8 mm e 20 mm) e di *polverino* (con dimensioni inferiori a 0,8 mm), con capacità annua complessivamente pari a 7.000 t/anno di materie prime lavorate, che vengono ridotti in forma di *polverino* o di *granulo* in due diverse linee di raffinazione (*Linea C* e *Linea D* aventi capacità massima produttiva rispettivamente pari a 6.000 t/anno e 1.200 t/anno, con un'operatività pari a 4.000 h/anno) e quindi, previo insilaggio, commercializzati confezionati.

### **Gestore**

Albatros Ecologia Ambiente Sicurezza Soc. Cons. a r.l. (CF/P.IVA 02288230390) avente sede legale in Ravenna, Via Farneti n. 5

### **Attività IPPC**

L'attività di pretrattamento di rifiuti non pericolosi in gomma svolta nell'installazione oggetto della presente AIA è riconducibile alle seguente categoria di attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi:

- **5.3.b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività [...]:**
- ii) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;*

### **Attività accessorie**

Oltre all'attività accessoria di produzione di energia elettrica mediante impianto fotovoltaico di potenza elettrica nominale pari a 49,5 kW installato sul tetto del capannone presente nel sito, il gestore svolge nell'installazione anche altre attività accessorie di stoccaggio di rifiuti in gomma (messa in riserva di pneumatici fuori uso e altri rifiuti in gomma da veicoli, di scarti e bave di gomma tecnica, dei sovralli ferrosi prodotti dal pretrattamento dei rifiuti nell'impianto) che per tipologia e quantità non ricadono nelle fattispecie di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, ma sono comunque attività funzionalmente e tecnicamente connesse ovvero gestite unitariamente all'attività IPPC di pretrattamento di rifiuti in gomma soggetta ad AIA.

Senza essere tecnicamente o funzionalmente connessa o comunque interessata da alcuna attività di gestione dei rifiuti, nel sito il gestore svolge altresì un'attività accessoria produttiva volta alla lavorazione di prodotti a base gomma che influisce sulle emissioni e sull'inquinamento dell'installazione oggetto della presente AIA.

### **Autorizzazioni comprese e sostituite:**

Ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC, la presente AIA comprende e sostituisce ad ogni effetto le seguenti autorizzazioni settoriali ambientali:

- ✓ autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero (R13-R12) di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi
- ✓ autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi
- ✓ autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque di prima pioggia e di acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi

### A3) ITER ISTRUTTORIO RILASCIO AIA

- ◆ **31/07/2019** presentazione da parte del gestore, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, della domanda di rilascio dell'AIA (ns. PG/2019/121065), ai sensi della Parte II, Titolo III-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, con attestazione di avvenuto pagamento in data 29/07/2019 a favore di ARPAE delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 10.585,00;
- ◆ **18/09/2019** a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di rilascio di AIA ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 7, comma 2) della LR n. 21/2004 e smi (ns. PG/2019/127296), pubblicazione dell'annuncio di avvio del procedimento sul BURERT, tramite SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ai sensi dell'art. 8 della LR n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016: nessuna osservazione pervenuta da parte di soggetti interessati, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 9, comma 1) della LR n. 21/2004 e smi;
- ◆ **26/09/2019** insediamento e 1<sup>a</sup>) seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, convocata con nota ns. PG/2019/140992;
- ◆ **28/10/2019** richiesta documentazione integrativa avanzata al gestore con nota ns. PG/2019/165644, con sospensione dei termini del procedimento, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- ◆ **11/12/2019** presentazione da parte del gestore, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, di documentazione integrativa (ns. PG/2019/190586), a parziale riscontro della richiesta scaturita nell'ambito dei lavori della Conferenza dei Servizi;
- ◆ **16/01/2020** 2<sup>a</sup>) seduta della Conferenza dei Servizi, convocata con nota ns. PG/2019/195367;
- ◆ **24/02/2020** presentazione a titolo volontario da parte del gestore, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, dei chiarimenti richiesti sulle integrazioni (ns. PG/2020/30426), con riavvio dei termini del procedimento;
- ◆ **13/03/2020** 3<sup>a</sup>) seduta e conclusione dei lavori della Conferenza dei Servizi, convocata in modalità telematica con nota ns. PG/2020/31734;
- ◆ **08/04/2020** avvio della procedura di rimborso al gestore della somma versata in eccedenza pari a € 405,00 delle spese istruttorie dovute per il rilascio dell'AIA (ns. PG/2020/52666);
- ◆ **04/09/2020** trasmissione dello schema di AIA ai sensi dell'art. 10, comma 3) della LR n. 21/2004 e smi e dell'Allegato J alla DGR n. 1795/2016 (ns. PG/2020/127641): osservazioni da parte del gestore pervenute in data 18/09/2020 (ns. PG/2020/134413) che venivano accolte e quindi recepite nell'AIA.



## Sezione finanziaria

**B1) Calcolo tariffa istruttoria necessaria al rilascio di AIA**  
 (ai sensi del DM 24 aprile 2008 e della DGR n. 1913/2008 e smi)

**DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RILASCIO AIA**

**C<sub>D</sub>** - Costo istruttoria per acquisizione e gestione della domanda di rilascio, per rinnovo delle analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto

<b>C<sub>D</sub></b> (impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi non soggetto ad AIA statale)	<b>€ 2.500</b>
--	----------------

**C<sub>ARIA</sub>** - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 200					
<b>da 1 a 4 inquinanti</b>	€ 800	<b>€ 1.250</b>	€ 2.000	€ 3.000	€ 4.500	€ 12.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 1.500	€ 2.500	€ 4.000	€ 5.000	€ 7.000	€ 20.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 3.000	€ 7.500	€ 12.000	€ 16.500	€ 20.000	€ 33.000
più di 17 inquinanti	€ 3.500	€ 8.000	€ 16.000	€ 30.000	€ 34.000	€ 49.000

<b>C<sub>ARIA</sub></b>	<b>€ 1.250</b>
-------------------------	----------------

**C<sub>H2O</sub>** - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque".

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
<b>Nessun inquinante</b>	€ 50	<b>€ 100</b>		€ 400
da 1 a 4 inquinanti	€ 950	€ 1.500	€ 2.000	€ 5.000
da 5 a 7 inquinanti	€ 1.750	€ 2.800	€ 4.200	€ 8.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 2.300	<b>€ 3.800</b>	€ 5.800	€ 10.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 3.500	€ 7.500	€ 15.000	€ 29.000
più di 15 inquinanti	€ 4.500	€ 10.000	€ 20.000	€ 30.000

<b>C<sub>H2O</sub></b>	<b>€ 3.900</b>
------------------------	----------------

**C<sub>RP/RnP</sub>** - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti".

Tasso di conferimento	Tonnellate/giorno oggetto di AIA					
	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 500	€ 1.000	€ 2.200	€ 3.200	€ 5.000
<b>Rifiuti non pericolosi</b>	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.200	€ 1.800	<b>€ 3.000</b>

<b>C<sub>RP/RnP</sub></b>	<b>€ 3.000</b>
---------------------------	----------------

<b>C<sub>RnP</sub></b>	<b>€ 300</b>
------------------------	--------------

**C<sub>5</sub>** - Costi istruttori per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico C <sub>CA</sub>	tutela quantitativa della risorsa idrica C <sub>RI</sub>	campi elettromagnetici C <sub>EM</sub>	odori C <sub>Od</sub>	sicurezza del territorio C <sub>ST</sub>	ripristino ambientale C <sub>RA</sub>
	€ 1.750	€ 3.500	€ 2.800	€ 700	€ 1.400	€ 5.600

<b>C<sub>5</sub></b> (C <sub>CA</sub> + C <sub>RI</sub> + C <sub>EM</sub> + C <sub>Od</sub> + C <sub>ST</sub> + C <sub>RA</sub> )	<b>€ 1.750</b>
---	----------------

**C<sub>SGA</sub>** - Riduzione del costo istruttorio per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la ridefinizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

<b>Impianto certificato ISO 14001</b>	
<b>C<sub>SGA</sub></b> (C <sub>ARIA</sub> +C <sub>H2O</sub> +C <sub>RP/RnP</sub> +C <sub>CA</sub> +C <sub>RI</sub> +C <sub>EM</sub> +C <sub>OD</sub> +C <sub>ST</sub> +C <sub>RA</sub> )*0,1	<b>€ 1.020</b>

oppure:

Tipo impianto	Sistema di Gestione Ambientale	
	certificato ISO 14001	registrato EMAS
Impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi non soggetto ad AIA statale	€ 500	€ 1.000

<b>C<sub>SGA</sub></b>	<b>€ 500</b>
------------------------	--------------

**C<sub>Dom</sub>** - Riduzione del costo istruttorio per acquisizione e gestione della domanda di rilascio determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'Autorità Competente	con copia informatizzata
Impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi non soggetto ad AIA statale	€ 1.000	€ 500

<b>C<sub>Dom</sub></b>	<b>€ 1.500</b>
------------------------	----------------

**Ti** - tariffa istruttorio per rilascio AIA

$$\begin{aligned}
 Ti &= C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5 = \\
 &= € 2.500,00 - € 1.020,00 - € 1.500,00 + € 1.250,00 + € 3.900,00 + € 3.300,00 + € 1.750,00 = € \\
 &\mathbf{10.180,00}
 \end{aligned}$$

Il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute per un importo superiore alla tariffa prevista dal DM 24 aprile 2008 con le integrazioni e adeguamenti di cui alla DGR n. 1913/2008 e smi per rilascio dell'AIA, con versamento effettuato a favore di ARPAE in data 29/07/2019 per un importo pari a € 10.585,00 per cui risulta già avviata la procedura di rimborso al gestore della somma versata in eccedenza pari a € 405,00 (ns. PG/2020/52666 del 08/04/2020).

**B2) Calcolo grado di complessità dell'installazione  
(ai sensi della DGR n. 667/2005)**

**CALCOLO INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE AIA**

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	N° sorgenti: <b>3</b>			1,5	<b>1,5</b>
		N° inquinanti: <b>1</b>			1,5	<b>1,5</b>
		Quantità: <b>1 - 50.000 m³/h</b>			1,5	<b>1,5</b>
	diffuse	<b>No</b>		-	-	-
	fuggitive	<b>No</b>		-	-	-
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: <b>1 - 2.000 m³/d</b>			1,5	<b>1,5</b>
	scarichi idrici	N° inquinanti: <b>&gt; 7</b>	7			<b>7</b>
		Quantità scaricata: <b>1 - 2.000 m³/d</b>			1,5	<b>1,5</b>
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: <b>7-11</b>		3,5		<b>3,5</b>
		N° CER rifiuti P: <b>5-7</b>		3,5		<b>3,5</b>
		Quantità annua di rifiuti prodotti: <b>&gt; 5.000 t</b>	7			<b>7</b>
Fonti di potenziale contaminazione suolo		N° inquinanti: <b>1-11</b>			1,5	<b>1,5</b>
		N° sorgenti: <b>1-6</b>			1,5	<b>1,5</b>
		Area occupata: <b>1-100 m²</b>			1,5	<b>1,5</b>
Rumore		N° sorgenti: <b>1-10</b>			4,5	<b>4,5</b>
Totale						<b>37,5</b>
Impianto dotato di registrazione EMAS: <b>No</b>						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: <b>Sì</b>						<b>x 0,8</b>
<b>Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)</b>						<b>30</b>

**CALCOLO GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'INSTALLAZIONE**

INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE IC (ESPRESSO IN NUMERO DI ORE)	> di 80	da 40 a 80	< di 40
GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'IMPIANTO	ALTO	MEDIO	<b>BASSO</b>

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per eventuali successive modifiche non sostanziali che comportano l'aggiornamento dell'AIA, è pertanto da considerare un grado BASSO di complessità dell'installazione.

**B3) Definizione della garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione**

**DETERMINAZIONE IMPORTO GARANZIA FINANZIARIA**

Operazioni di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (PFU non lavorabili e altri rifiuti in gomma da veicoli)

- Capacità massima istantanea di stoccaggio R13 (rifiuti non pericolosi): 320 t + 100 t = 420 t
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 420 t x 140,00 €/t = 58.800,00 € → (-40%) = **35.280,00 €**

Operazioni di pretrattamento di rifiuti non pericolosi (PFU e altri rifiuti in gomma)

- Potenzialità annua di pretrattamento R12 (rifiuti non pericolosi): 35.000 t/anno + 5.000 t/anno = 40.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 40.000 t/anno x 12,00 €/t = 480.000,00 € → (-40%) = **288.000,00 €**

**Importo totale garanzia finanziaria = 35.280,00 € + 288.000,00 € = 323.280,00 €**

**Riduzioni**

Nella considerazione che l'installazione IPPC oggetto della presente AIA risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, ai sensi della Legge n. 1/2011 e della DGR n. 1991/2003, è ridotto del 40% l'ammontare della garanzia finanziaria sopraindicata.

**DURATA E TERMINI GARANZIA FINANZIARIA**

La garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA deve avere durata pari a quella dell'AIA stessa, maggiorata di 2 anni.

Presso l'installazione, unitamente all'AIA, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna della garanzia finanziaria prestata per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE – SAC di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

**CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLA GARANZIA FINANZIARIA A CARICO DEL GESTORE**

La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:

- ✓ reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- ✓ fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- ✓ polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

**Sezione di valutazione integrata ambientale****C1) INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO****C1.1) Inquadramento territoriale e programmatico**

L'installazione Albatros sita in Comune di Massa Lombarda, località Fruges, via Argine San Paolo n. 18/A occupa un'area avente estensione pari a circa 15.000 m<sup>2</sup> (di cui 2.564 m<sup>2</sup> coperta e 12.509 m<sup>2</sup> scoperta impermeabilizzata), confinante:

- a Nord ed Est con area adibita ad uso agricolo;
- a Sud con abitazione e bacino di laminazione;
- a Ovest con Via Argine San Paolo.

Secondo il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) della Provincia di Ravenna, tale area appartenente all'Unità di Paesaggio denominata "Centuriazione" (n. 12-A) non ricade all'interno di zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale e di particolare interesse storico-archeologico. Dal punto di vista naturalistico, non ricade altresì all'interno di alcun sito della Rete Natura 2000, ovvero SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli"; il SIC-ZPS IT4070023 "*Bacini di Massa Lombarda*" dista circa 2,4 km dall'area dell'installazione.

Rispetto all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti, di cui alla Variante specifica al PTCP in adeguamento al *Piano Regionale di Gestione Rifiuti* (PRGR) approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27/02/2019, il sito in esame ricade in "*area ad ammissibilità condizionata*" per cui, facendo specifico riferimento all'art. 6.2 delle NTA, lettera i) che per gli impianti di gestione dei rifiuti già in esercizio alla data del 03/02/2014 richiama l'art. 25 delle NTA del PRGR, per tale installazione esistente non già soggetta ad AIA non si ravvisano elementi di contrasto con la pianificazione vigente alla data dell'autorizzazione alla costruzione.

Con riferimento agli strumenti di pianificazione comunali, l'installazione ricade in un'area classificata dal *Piano Strutturale Comunale* messo a punto in forma associata con i comuni dell'Unione dei Comuni della bassa Romagna e il Comune di Russi (PSC associato) come "*ambito specializzato per attività produttive esistenti o in corso di attuazione*" a cui è attribuito un rilievo sovracomunale consolidato.

Nel rispetto delle specificazioni sulle destinazioni d'uso ammesse dal PSC (tra cui "le stazioni ecologiche e le attività di raccolta, recupero, riciclo e messa in riserva di rifiuti speciali"), il *Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)* specifica le funzioni ammesse in tale area come "*ambito specializzato totalmente o prevalentemente edificato o in corso di attuazione per attività produttive prevalentemente manifatturiere*", tra cui rientrano gli "*impianti per l'ambiente*" che contemplano il trattamento di rifiuti.

L'area in cui ricade l'installazione non rientra nelle previsioni del Piano Operativo Comunale (POC) adottato dal Comune di Massa Lombarda con Delibera di Consiglio Comunale n. 56 del 27/11/2017.

L'intero territorio comunale non risulta soggetto a vincolo idrogeologico in base al Regio Decreto n. 3267/1923.

Dal punto di vista dell'assetto idrografico, tale area ricondotta al bacino del Fiume Reno risulta potenzialmente interessata da alluvioni rare (P1) e pertanto non soggetta a particolari disposizioni rispetto alla pericolosità indotta da reticolo principale; sempre in tema di gestione del rischio idraulico, per le opere edili previste nell'ambito degli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA" non si ravvisano elementi di contrasto con le criticità rilevate per il reticolo secondario di pianura ricade nello scenario di pericolosità P2 "alluvioni poco frequenti".

In relazione a previsioni e vincoli della pianificazione in materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alle aree di ricarica.

L'installazione non ricade altresì in alcuna delle aree di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee definite dalla variante al PTCP della Provincia di Ravenna, in attuazione al PTA regionale.

Gli esigui consumi di risorsa idrica connessi all'esercizio dell'installazione non comportano emungimenti di acque sotterranee. Non risultano inoltre impatti diretti significativi sulla risorsa idrica in termini di scarichi, in quanto tutti i reflui costituiti dalle acque di prima pioggia, dalle acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi, dalle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici provenienti dall'installazione recapitano in pubblica fognatura collegata a depuratore, destinando allo scarico in acque superficiali esclusivamente le acque di seconda pioggia.

In merito alle priorità di intervento per la tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, non si ravvisano pertanto elementi significativi di interazione riconducibili all'installazione in oggetto.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, con DGR n. 115 del 14/04/2017 è stato approvato il *Piano Aria Integrato Regionale* (PAIR 2020), che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei *valori limite* e nei *valori obiettivo* fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010.

Non risultano emissioni in atmosfera di NOx ascrivibili all'esercizio dell'installazione IPPC in oggetto in cui, per il contrasto delle emissioni di polveri diffuse, sono adottati idonei sistemi di captazione e convogliamento per la depolverazione delle emissioni in atmosfera derivanti esclusivamente dall'attività connessa di lavorazione di prodotti a base gomma. Non si rilevano pertanto interferenze significative al

quadro emissivo del territorio comunale, che secondo la zonizzazione regionale rientra in un'area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti "hot spot" dei valori limite di qualità dell'aria per PM<sub>10</sub> in alcune porzioni di territorio.

## **C1.2) Inquadramento ambientale**

### STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio omogeneo, distinguibile in pianura costiera, pianura interna, pianura pedecollinare e zona collinare e valliva. Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura costiera che si spinge fino alla zona valliva.

Durante l'inverno è frequente l'afflusso di aria fredda continentale per l'azione esercitata dall'anticiclone est-europeo che favorisce condizioni di tempo stabile con cielo in prevalenza sereno, frequenti gelate notturne particolarmente intense nelle ampie valli prossime alla pianura, dove con una notevole frequenza si manifestano formazioni nebbiose. In autunno e in primavera, si assiste alla presenza di masse d'aria di origine mediterranea provenienti originariamente da Est che, dopo essersi incanalate nel bacino del Mediterraneo, fluiscono sui rilievi appenninici; in tali condizioni si verificano condizioni di tempo perturbato con precipitazioni irregolari che assumono maggiore intensità in coincidenza con l'instaurarsi di una zona ciclonica sul Golfo di Genova. Durante l'estate il territorio provinciale è interessato da flussi occidentali di provenienza atlantica associati all'anticiclone delle Azzorre che estende la sua azione su tutto il bacino del Mediterraneo; in questo periodo, in coincidenza con tempo stabile, scarsa ventilazione, intenso riscaldamento pomeridiano, si producono formazioni nuvolose che spesso danno luogo ad intensi e locali fenomeni temporaleschi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti: polveri fini (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>), ozono (O<sub>3</sub>) e biossido di azoto (NO<sub>2</sub>).

Polveri fini e O<sub>3</sub> interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO<sub>2</sub> la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Tuttavia, le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per PM<sub>10</sub> la componente secondaria è preponderante, in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale; gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del materiale particolato sono ammoniaca (NH<sub>3</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e composti organici volatili (COV).

Tali condizioni di inquinamento diffuso, causate dall'elevata densità abitativa, dall'industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia, sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera.

La Commissione Europea ha riconosciuto che le situazioni di superamento dei limiti per PM<sub>10</sub> siano dovute soprattutto a condizioni climatiche avverse.

Ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, con DGR n. 2001/2011 la Regione Emilia-Romagna approvava la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs n. 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria; sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia, si individuano un agglomerato (Bologna e comuni limitrofi) e 3 macroaree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). Il territorio del Comune di Massa Lombarda, e quindi l'area di interesse, rientra in un'area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti "hot spot" dei valori limite di qualità dell'aria per PM<sub>10</sub> in alcune porzioni di territorio.

Dal rapporto di ARPAE sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna, per tale inquinante emerge che nell'anno 2018 il limite della media annuale (40 µg/m<sup>3</sup>) è rispettato in tutte le stazioni della provincia di Ravenna; analogamente il limite giornaliero (media giornaliera di 50 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 35 volte in un anno) è rispettato in tutte le postazioni ad eccezione della stazione Locale/Industriale di Porto San Vitale. Gli obiettivi dell'OMS (20 µg/m<sup>3</sup> come media annuale e 50 µg/m<sup>3</sup> come concentrazione massima sulle 24 ore) sono stati superati in tutte le stazioni. Il trend storico della media annuale presenta dall'anno 2012 un assestamento attorno al valore di 30 µg/m<sup>3</sup>, tuttavia il PM<sub>10</sub> resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo sia per gli importanti effetti che ha sulla salute. Considerata la classificazione di questo inquinante da parte dell'OMS e le concentrazioni significative che si possono rilevare soprattutto in periodo invernale, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva, nonostante il rispetto dei limiti normativi registrato nell'anno 2018.

Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PAIR 2020 presenta una stima del contributo a livello regionale alle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e gas climalteranti suddiviso per macrosettori, da cui emerge che il traffico su strada e la combustione non industriale (principalmente riscaldamento di edifici commerciali/residenziali) rappresentano le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da PM<sub>10</sub>, seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. Le emissioni industriali e

la produzione di energia risultano invece la seconda causa di inquinamento da NOx, che rappresentano anche un importante precursore della formazione di particolato secondario e ozono. Si nota inoltre come il principale contributo alle emissioni in atmosfera di NH<sub>3</sub>, importante precursore della formazione di particolato secondario, derivi dall'agricoltura. L'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile risulta il principale responsabile delle emissioni di COV, precursori assieme agli NOx della formazione di particolato secondario e ozono. La combustione nell'industria e i processi produttivi risultano invece la fonte più rilevante di SO<sub>2</sub> che, sebbene presenti una concentrazione in aria di gran lunga inferiore ai valori limite, è comunque importante precursore della formazione di particolato secondario anche a basse concentrazioni.

#### STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'area di interesse ricade nel bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna, che si estende su una superficie di circa 730 km<sup>2</sup> e comprende esclusivamente territori di pianura.

Il Canale in destra Reno, così denominato in quanto corre pressoché parallelamente al fiume Reno fino al mare, rappresenta un collettore di raccolta della lunghezza di 38 km circa perpendicolare alla rete di canali principali di scolo che convoglia le acque di bonifica direttamente a mare. Il Canale Destra Reno che ha origine in località Lavezzola dallo scolo Zaniolo, il quale proviene dal territorio imolese e riceve lo scolo Treppiedi pochi chilometri dopo il suo ingresso in provincia di Ravenna e, quindi, lo scolo Gambellara.

L'installazione ricade nella zona compresa fra lo Scolo Treppiedi ad Est e lo Scolo consorziale San Giacomo ad Ovest, afferenti al Canale di Bonifica Destra Reno.

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque superficiali condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 si mantiene un giudizio "buono" dello stato chimico in linea con la classificazione chimica del Canale Destra Reno realizzata nel periodo 2010-2013, che non si raggiunge come obiettivo di qualità per lo stato ecologico ("scarso").

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di interesse rientra nel complesso della pianura alluvionale appenninica che è caratterizzata da depositi fini (la porzione inferiore è costituita da limi argillosi, quella intermedia da depositi fini costituiti da limi alternati a sabbie e/o argille e quella superiore da sabbie medie e grossolane).

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque sotterranee condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 risulta anche a livello locale uno stato quantitativo buono, complessivamente diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia; sulla zona non insiste inoltre una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo della risorsa idrica sotterranea attestandosi nel triennio un giudizio "buono" dello stato chimico per l'acquifero.

#### STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista generale, l'area in oggetto ricade nel vasto bacino sedimentario dell'unità geomorfologica denominata Pianura Padana e precisamente nella parte sud-orientale, delimitata a nord dal corso del Fiume Po, a sud dalle appendici collinari dell'Appennino Romagnolo e ad est dal Mare Adriatico.

Localmente, l'area ricade nella bassa pianura, in un territorio che ha subito significative trasformazioni antropiche e prossimo ad una zona in depressione, oggetto di bonifica recente (anni '20 del secolo scorso), sebbene risulti in effetti esterna a tale perimetrazione. Da un punto di vista altimetrico il sito dell'installazione è posto ad una quota di circa 8-9 m s.l.m.

Dal punto di vista geologico, l'area di interesse risulta un deposito alluvionale indifferenziato, come la maggior parte del territorio dell'Unione intercomunale della Bassa Romagna. La litologia superficiale è interessata da sabbie e limi alluvionali.

Complessivamente il territorio è caratterizzato da una prima falda piuttosto superficiale, caratterizzata da media e bassa vulnerabilità. Il deflusso della falda freatica ha localmente direzione prevalente nord/nord-est, con quote piezometriche variabili tra 12 e 7 m s.l.m..

La profondità della superficie piezometrica riferita al piano campagna mostra nel territorio comunale di Massa Lombarda valori mediamente compresi tra 3 m e 1,5 m.

#### **C1.3) Descrizione dell'assetto impiantistico**

Si tratta di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in gomma composto da:

- ✓ sezione di stoccaggio (R13) e pretrattamento mediante operazioni di selezione, cernita e triturazione (R12) di rifiuti non pericolosi costituiti da Pneumatici Fuori Uso (PFU) da destinare al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia.

Gli PFU in ingresso sono messi in riserva, in cumuli, in due aree pavimentate (denominate A1 e A2) con capacità massima istantanea di stoccaggio rispettivamente pari a 320 t e 490 t, entrambe delimitate sul lato est da una parete in muratura di altezza pari a 2 m e sui lati nord, sud da pareti prefabbricate in cls.

Gli PFU stoccati vengono caricati per mezzo di pala meccanica o gru a polipo e avviati al pretrattamento (per un quantitativo massimo annuo fissato pari a 35.000 t/anno) in due distinte linee di triturazione poste in area pavimentata sotto tettoia, aventi operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno:

- *Linea Ap*: costituita da un sistema di carico con trasportatore a tapparelle metalliche, un trituratore a doppio azionamento idraulico, un vaglio a margherite, un sistema di trasporto con nastri, in grado di ottenere esclusivamente:
  - ✓ *taglio primario* (o ciabatta non calibrato, di dimensioni tipicamente superiori a 300 mm) con potenzialità oraria pari a 6 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 96 t/giorno;
  - ✓ *ciabatta C3* (di dimensioni nominali indicative > 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 5 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 80 t/giorno;
- *Linea N*: costituita da un nastro di carico, un trituratore primario a doppio rotore con lame fisse e lame rotanti, un sistema di vagliatura e ricircolo, un separatore magnetico, in grado di ottenere:
  - ✓ *taglio primario* (o ciabatta non calibrato, di dimensioni tipicamente superiori a 300 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
  - ✓ *ciabatta C1* (di dimensioni nominali indicative pari a 50 mm x 50 mm) con potenzialità oraria pari a 10 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 160 t/giorno;
  - ✓ *ciabatta C2* (di dimensioni nominali indicative pari a 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
  - ✓ *ciabatta C3* (di dimensioni nominali indicative > 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;

previa selezione e cernita (sia manuale, sia con l'ausilio di una pala gommata dotata di polipo) per la rimozione di eventuali materiali/oggetti estranei e il raggruppamento in classi diverse in funzione della tipologia e dimensioni:

- *pneumatici di tipo P*, costituiti in generale da pneumatici da moto, scooter, quad, MP3, enduro, auto, SUV, LCV, industriali e agricoli (diametro esterno fino a 650 mm);
- *pneumatici di tipo M*, costituiti in generale da pneumatici da autocarro, bus, motrici, trailers, industriali e agricoli (diametro esterno compreso tra 650 mm e 1200 mm);
- *pneumatici di tipo G*: pneumatici agricoli e industriali (diametro esterno maggiore di 1200 mm).

In attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, i rifiuti in uscita costituiti dagli PFU triturati sono detenuti in cumuli (distinti per pezzatura) in un'area pavimentata (denominata B) di superficie complessiva pari a circa 1.700 m<sup>2</sup>, delimitata su 2 lati e su parte del terzo da pannelli prefabbricati in cls di altezza pari a 5 m, per un quantitativo massimo pari a 3.300 t; all'occorrenza, può altresì essere utilizzata anche l'area A1 per un quantitativo massimo pari a 460 t, evitando qualsiasi promiscuità con i rifiuti in ingresso;

- ✓ sezione di stoccaggio (R13) e pretrattamento mediante operazioni di selezione/cernita, eventuale triturazione e miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi costituiti da scarti e bave di gomma tecnica da destinare al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia.

Tali rifiuti di gomma in ingresso sono messi in riserva, in cumuli, nell'area di scarico dedicata ubicata in prossimità della pesa, con capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 20 t, per essere sottoposti al pretrattamento (per un quantitativo massimo annuo fissato pari a 5.000 t/anno) mediante operazioni di:

- selezione e cernita manuale per la rimozione di eventuali frazioni estranee nonché per il raggruppamento in base alla colorazione in relazione alla specifica destinazione finale ai fini del recupero di materia;
- eventuale riduzione volumetrica, in relazione alle specifiche di accettazione degli impianti di destinazione e comunque a pezzatura non inferiore a 50 mm, nella linea di triturazione dedicata (*Linea B*) posta all'interno del capannone presente nel sito. Qualora necessario, per la riduzione volumetrica dei rifiuti di gomma di grandi dimensioni è previsto anche l'utilizzo di taglierina.

La Linea B avente potenzialità oraria pari a 1,5 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 24 t/giorno, è costituita da trituratore a lame con doppio rotore e a bassa velocità di rotazione per una prima riduzione grossolana, un metal detector per rilevare l'eventuale presenza di corpi estranei metallici, un trituratore secondario monoalbero a lame dotato di griglia per l'ottenimento di pezzatura con dimensione calibrata > 50 mm, un sistema di trasporto a nastro;

- miscelazione per l'ottimizzazione del trasporto.

In attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, il rifiuto in miscela è messo in riserva all'interno di 4 cassoni da 40 m<sup>3</sup> ciascuno, posti nell'area pavimentata individuata in prossimità della pesa (denominata H), per un quantitativo massimo pari a 100 t;

- ✓ sezione di stoccaggio (R13) di altri rifiuti in gomma da veicoli non trattabili in impianto costituiti da cingoli, ruote di muletto, camere d'aria, ecc., che sono messi in riserva all'interno di un cassone posizionato nell'area pavimentata D, per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 100 tonnellate, per essere destinati ad impianti esterni di recupero;



oltre ad una sezione di stoccaggio (R13) dei sovralli ferrosi prodotti nell'impianto da destinare a recupero esterno, che sono messi in riserva in cassoni o cumuli posizionati nelle aree pavimentate E, L, O, per una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata pari a 180 tonnellate. Gli altri sovralli prodotti dal pretrattamento dei rifiuti in gomma svolto impianto sono invece gestiti in regime di deposito temporaneo in cassoni scarrabili posti nelle aree pavimentate F, I in adiacenza al capannone.

All'interno del capannone presente nel sito, è svolta anche un'attività produttiva di lavorazione di prodotti a base gomma in forma di *cippato* (aventi dimensioni inferiori o uguali a 25 mm), di *granulo* (aventi dimensioni comprese tra 0,8 mm e 20 mm) e di *polverino* (con dimensioni inferiori a 0,8 mm), con capacità annua complessivamente pari a 7.000 t/anno di materie prime lavorate, che vengono scaricati e depositati, in cumuli o in big-bags, in preposto magazzino da cui vengono prelevati per mezzo di pala meccanica o gru a polipo per essere ridotti in forma di *polverino* o di *granulo* in due distinte linee di raffinazione (con un'operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno):

- *Linea C*: costituita da 5 unità di raffinazione, in grado di funzionare in diversi assetti produttivi, per una capacità massima produttiva pari a 6.000 t/anno.  
A valle di una sezione di testa composta da tramoggia di carico, macinazione e vaglio, le unità di raffinazione sono composte da un mulino bicilindrico con rulli lisci o rigati abbinato ad un sistema di setacciatura a sezione rettangolare (area setacciante circa 2 m<sup>2</sup> per setaccio) e da una coppia di coclee, una di mandata e l'altra di ritorno. Per il raffreddamento di ogni singolo rullo di ciascun mulino viene utilizzata a ciclo chiuso, quale fluido di servizio, acqua di torre.
- *Linea D*: costituita da due raffinatori, uno principale a rulli rigati e uno secondario a dischi, e da un sistema di setacciatura a sezione rettangolare (area setacciante circa 3 m<sup>2</sup>), per una capacità massima produttiva pari a 1.200 t/anno;

e quindi, previo insilaggio tramite sistema di trasporto pneumatico in 7 sili da 30 m<sup>3</sup> ciascuno, commercializzati confezionati mediante macchina insacchitrice in big-bags o in sacchi di PE e pallettizzati automaticamente su pedana, ulteriormente protetti da apposito cappuccio e film estensibile.

Durante l'operazione di raffinazione, tramite appositi dosatori, viene addizionato carbonato di calcio per agevolare il processo di macinazione e setacciatura nonché evitare, o comunque ridurre, l'impaccamento del materiale dopo il confezionamento.

Sul tetto del capannone è installato un impianto fotovoltaico di potenza elettrica nominale pari a 49,5 kW.

## C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

Gli impatti ambientali connessi all'esercizio dell'installazione IPPC oggetto della presente AIA sono così riassumibili:

### C2.1) Consumi materie prime e di servizio/ausiliarie

L'attività di pretrattamento di rifiuti in gomma svolta nell'installazione per essere destinati al recupero finale esterno non comporta l'utilizzo di materie prime e di servizio ausiliarie.

L'attività produttiva prevede la lavorazione di prodotti a base gomma acquistati da terzi, da raffinare per successiva vendita ad industrie della gomma, con capacità complessivamente pari a 7.000 t/anno di materie prime lavorate.

Al riguardo è da considerare che il regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, adottato con Decreto Ministeriale 31 marzo 2020, n 78 (in vigore dal 05/08/2020) non contempla la mera lavorazione mediante raffinazione tra gli scopi specifici di utilizzabilità della gomma vulcanizzata che ha cessato la qualifica di rifiuto a seguito di operazioni di recupero ("gomma vulcanizzata granulata"). È pertanto da escludersi, nel caso di specie, la possibilità di lavorare prodotti a base gomma ottenuti dal recupero di rifiuti costituiti da PFU interi o frantumati anche a seguito di trattamento meccanico e di sfridi di gomma vulcanizzata provenienti sia dalla produzione di pneumatici nuovi che dall'attività di ricostruzione degli pneumatici.

Nell'installazione, le Linee C e D potranno pertanto essere alimentate esclusivamente con prodotti a base gomma in forma di *cippato* (aventi dimensioni inferiori o uguali a 25 mm), di *granulo* (aventi dimensioni comprese tra 0,8 mm e 20 mm) e di *polverino* (con dimensioni inferiori a 0,8 mm), con caratteristica di materia prima o sottoprodotto ai sensi e per gli effetti dell'art. 184-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Durante l'operazione di raffinazione dei prodotti a base gomma è prevista l'aggiunta, tramite appositi dosatori, di carbonato di calcio per agevolare il processo di macinazione e setacciatura nonché evitare, o comunque ridurre, l'impaccamento del materiale dopo il confezionamento, con un consumo annuo stimato pari a 420 t/anno.

Viene inoltre impiegato gasolio, stoccato in apposita cisterna dotata di tettoia e bacino di contenimento, per alimentare le macchine operatrici (caricatori, pale, muletto, ecc.) utilizzate per le varie operazioni svolte nell'installazione, con un consumo annuo stimato pari a 32 m<sup>3</sup>/anno. Per la manutenzione delle macchine è infine previsto l'utilizzo, con un consumo annuo stimato pari a 2 t/anno, di olio lubrificante, stoccato in un apposito box in lamiera zincata posizionato all'esterno del capannone, dotato di bacino di contenimento con piano grigliato zincato.

### C2.2) Scarichi idrici

Gli scarichi idrici provenienti dall'installazione IPPC oggetto della presente AIA sono costituiti esclusivamente da:

- acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabili che sono gestite in regime di acque di prima pioggia: i primi 5 mm sono infatti intercettati e avviati alla vasca di prima pioggia (avente capacità di accumulo complessivamente pari a 86,5 m<sup>3</sup>, tenuto conto anche della sezione da dedicare alla sedimentazione che, nel caso specifico, in relazione ai dettami della DGR n. 1860/2006 è pari 8,7 m<sup>3</sup>) per essere rilanciati, entro 48/72 h dal termine dell'evento meteorico, con portata controllata a mezzo di apposita elettropompa sommersa, in pubblica fognatura tramite il punto di scarico **S1**, previa contabilizzazione del volume.

Le acque di seconda pioggia scolmano invece direttamente nel bacino di laminazione posizionato in adiacenza al perimetro impiantistico lungo il lato sud, dimensionato considerando l'intera area impiantistica come superficie scolante, e quindi in acque superficiali (scolo Treppiedi) tramite il punto di scarico **S2**.

Come per l'installazione non già soggetta ad AIA, le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali scoperti sono state considerate assoggettabili al regime di acque di prima pioggia, anche in presenza di cumuli di rifiuti stoccati all'aperto sui piazzali. La ragione di tale assunzione risiede nella natura dei rifiuti stoccati, che per tipologia e caratteristiche chimico-fisiche possono essere considerati chimicamente inerti in quanto non rilasciano per solubilizzazione sostanze inquinanti. A riprova di ciò, sono stati svolti specifici approfondimenti, sia mediante test di cessione sui rifiuti generalmente stoccati nei piazzali, ossia PFU interi e ciabattati, sia sulle acque di prima e seconda pioggia a seguito del contatto con i rifiuti stoccati nell'installazione esistente non già soggetta ad AIA. Gli esiti di tali indagini analitiche hanno consentito di rilevare che le acque sia di prima pioggia, sia di seconda pioggia, anche a seguito del contatto con gli PFU (in forma sia di cippato, sia ciabattata) stoccati all'aperto, presentano inquinanti in concentrazioni inferiori ai valori limite di emissione per lo scarico in acque superficiali di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

È inoltre da considerare che gli altri materiali stoccati all'aperto saranno contenuti all'interno di cassoni scarrabili coperti, in sili o comunque confezionati, per cui non si ravvisa la presenza nelle aree scoperte di potenziali fonti di rilascio di acque meteoriche di dilavamento contaminate.

- acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici recapitate, previo trattamento in fossa Imhoff e degrassatore, in pubblica fognatura tramite il punto di scarico **S3**.

- acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi effettuato in un'area apposita delimitata vengono raccolte da una canalina e, previo trattamento mediante sedimentatore/disoleatore con potenzialità di 3 l/s, recapitate a mezzo di apposita elettropompa in pubblica fognatura tramite il punto di scarico **S4**.

Non risultano pertanto impatti diretti significativi sulla risorsa idrica in termini di scarichi, in quanto l'unico scarico in acque superficiali proveniente dall'installazione IPPC è costituito esclusivamente da acque di seconda pioggia, per cui sono fatti salvi gli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA al fine di verificarne la corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005.

#### Emissioni nell'acqua in condizioni eccezionali prevedibili

All'interno dell'installazione, dotata di impianto antincendio, lo stoccaggio dei materiali combustibili è organizzato in aree delimitate da muri che sono ulteriormente sezionate, al fine di impedire l'espandersi di un eventuale incendio e per limitare i quantitativi di acque di spegnimento prodotte durante l'emergenza incendio. Tali stoccaggi sono inoltre costantemente monitorati da telecamere termiche o da rilevatori di fumo. Tutti i sistemi di rivelazione incendi sono collegati ad una centralina che, in caso di incendio, segnala l'allarme ad una centrale operativa di vigilanza (operativa 24 ore su 24) e al responsabile di impianto.

La presenza prevista di diverse migliaia di tonnellate di macinato di PFU e simili comporta senza dubbio un possibile scenario d'incendio in cui andrebbero sversate quantità ingenti di acqua, per cui si è previsto un sistema di raccolta delle acque di spegnimento. È stata altresì predisposta apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio che prevede, tra l'altro, l'adozione di accorgimenti per la segregazione della rete fognaria interna, quali in particolare:

- ✓ viene tolta l'alimentazione elettrica alle pompe di sollevamento delle acque di prima pioggia, impedendo in tal modo alle acque di spegnimento raccolte dalla fognatura interna di essere scaricate in pubblica fognatura;
- ✓ viene chiuso lo scarico delle acque di seconda pioggia, per impedire il recapito delle stesse allo scolo Treppiedi tombinato. L'operatore seziona manualmente la tubatura tramite la paratoia sistemata nell'apposito pozzetto situato nell'angolo nord-ovest dell'installazione, in prossimità del cancello scorrevole di servizio.

In tema di capacità dei sistemi di accumulo di acque, a seguito dei previsti interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA, risulta che:

- il sistema della rete di condotte di scarico ha capacità pari a 30 m<sup>3</sup>
  - la nuova vasca di prima pioggia ha capacità pari 86,5 m<sup>3</sup>
  - la vasca di laminazione esistente ha capacità limite di accumulo di 810 m<sup>3</sup>
- per un volume complessivo di 926,5 m<sup>3</sup>.

Facendo un calcolo del volume necessario per la laminazione dell'installazione in esame, considerando una curva di pioggia (dedotta dei dati del Consorzio di Bonifica della Romagna per la provincia di Ravenna) con tempo di ritorno di 10 anni, un coefficiente media di deflusso dell'area di 0,9 e una superficie drenata di 1,764 ha, il valore ottenuto ipotizzando una durata di 2 h dell'evento meteorico e che tutte le piogge confluiscono nella vasca di laminazione, risulta pari a 698,4 m<sup>3</sup>.

Tali calcoli teorici sono svolti ipotizzando che tutto quanto piova sull'area nell'arco temporale considerato (2h) venga trattenuto negli accumuli presenti e non vada al recapito finale (scolo consorziale Treppiedi). Tale assunzione è del tutto teorica, perché in realtà a valle della vasca di laminazione, prima dell'immissione nello scolo Treppiedi, è presente lungo la condotta un pozzetto con una luce avente diametro 150 mm che funge da restringimento per regolare i deflussi scaricati delle seconde piogge come richiesto per la laminazione.

Il principio di funzionamento del sistema prevede che per eventi piovosi non intensi le portate di pioggia drenate dalla rete defluiscono direttamente verso lo scarico nello scolo consorziale senza interessare la vasca di laminazione. In caso di piogge intense, all'aumentare degli afflussi, la rete inizia a invasarsi e la quota parte delle portate che non può defluire verso lo scarico viene accumulata all'interno della vasca di laminazione e poi rilasciata in un secondo momento.

Ipotizzando un battente di 0,5 m sulla condotta di scarico di diametro 150 mm si ha una portata scaricata di circa 108 m<sup>3</sup>/h. Quindi, nell'ipotesi che la vasca di pioggia sia completamente piena, per svuotarla sarebbero necessarie circa 6,5 h. I tempi di svuotamento sono del tutto contenuti: le probabilità che la vasca di laminazione sia piena durante un incendio sono pertanto minime, in quanto l'incendio dovrebbe verificarsi in contemporanea ad un evento meteorico significativo (con Tr = 10 anni e durata superiore all'ora), condizione certamente sfavorevole allo sviluppo e propagazione di un incendio.

Assumendo in via cautelativa che la vasca di prima pioggia possa essere piena, ossia l'eventualità che l'incendio capiti subito a ridosso dell'evento meteorico, risulta un volume disponibile per contenere le acque di spegnimento incendio pari a 840 m<sup>3</sup>.

In relazione agli scenari di incendio ipotizzati, si considera il funzionamento di un cannoncino motore da 2 m<sup>3</sup>/minuto; trascurando il ritardo con cui le acque giungono nella rete fognaria, è possibile attestare che il sistema è in grado di contenere le acque di spegnimento dei presidi antincendio per almeno circa 7 h.

L'apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio prevede l'invio presso l'installazione di autocisterne, di capacità pari a 30 m<sup>3</sup>/cadauna, che a ciclo continuo svolgeranno il servizio di aspirazione; l'arrivo degli automezzi è garantito entro 2 h dalla chiamata.

Terminata l'emergenza verrà completata l'aspirazione di tutte le acque raccolte dalla rete fognaria, dalla vasca di prima pioggia e bacino di laminazione. L'intera area dei piazzali, le condotte e i pozzetti e la vasca di prima pioggia saranno opportunamente puliti prima della rimessa in esercizio dell'impianto.

Le acque di spegnimento incendio e tutti i reflui derivanti da tali operazioni saranno gestiti come rifiuti liquidi e avviati a idoneo trattamento esterno.

Qualora venisse utilizzata la vasca di laminazione per il contenimento delle acque di spegnimento, il gestore avvierà, al termine dell'emergenza, una campagna di caratterizzazione del terreno costituente la vasca, al fine di escludere potenziali contaminazioni.

### **C2.3) Consumi idrici**

L'approvvigionamento idrico dell'installazione è garantito da acquedotto sia per le acque ad uso industriale (di processo e di raffreddamento, nonché per la rete antincendio) con un consumo annuo stimato pari a 375 m<sup>3</sup>/anno, sia per le acque ad uso civile per impieghi negli uffici e servizi del personale con un consumo annuo stimato pari a 165 m<sup>3</sup>/anno, per cui non risultano interferenze in termini di prelievi con il sistema idrico superficiale e con lo stato delle risorse idriche sotterranee.

Si tratta di lavorazioni quasi completamente del tipo "processi a secco", per cui non si ravvisa la necessità dell'adozione di particolari misure per il risparmio idrico.

Gli esigui consumi idrici connessi all'attività di pretrattamento dei rifiuti in gomma svolta nell'installazione sono di fatto limitati alla nebulizzazione nella camera di triturazione delle linee Ap e N; tale accorgimento è finalizzato unicamente ad un'ottimizzazione del funzionamento del macchinario, che in presenza di materiale umido opera con maggiore efficienza e con ridotti episodi di surriscaldamento delle parti meccaniche o di impaccamento del materiale in triturazione.

I consumi di acque ad uso industriale di raffreddamento sono ascrivibili alla torre evaporativa a servizio dell'attività produttiva di lavorazione di prodotti a base gomma in cui sono utilizzate, a ciclo chiuso, come fluido di servizio per il raffreddamento di ogni singolo rullo di ciascun mulino della linea di raffinazione C, limitandosi così al necessario reintegro degli spurghi e della componente persa per evaporazione, stimato pari a circa 1,5 m<sup>3</sup>/giorno.

### **C2.4) Emissioni in atmosfera**

#### Emissioni convogliate

All'attività di pretrattamento dei rifiuti in gomma svolta nell'installazione non sono riconducibili emissioni in atmosfera convogliate, interamente afferenti all'attività produttiva di lavorazione di prodotti a base gomma svolta all'interno del capannone; in particolare, si tratta di:

- **punto di emissione E1** a cui afferiscono le aspirazioni dalle linee di raffinazione (2 punti di aspirazione, di cui uno sulla tramoggia e uno sul vaglio, per ognuna delle 5 unità di raffinazione della Linea C e 3 punti di aspirazione sistemati sul raffinatore principale, sul setaccio e in testa all'elevatore a tazze della Linea D) e dall'insacatrice del prodotto finito (3 punti di aspirazione, uno per ognuna delle 3 bocche di aspirazione), dotato di filtro a maniche quale sistema di abbattimento delle polveri e sistema di rilevamento in continuo del materiale particellare mediante sonda triboelettrica.  
L'efficacia delle maniche filtranti viene mantenuta tramite un sistema di pulizia a getti di aria compressa in controcorrente, gestito da centralina automatica. Le polveri filtrate sono raccolte nella parte inferiore del filtro e trasferite tramite coclea in big-bag, per essere reimmesse nel ciclo produttivo.
- **punto di emissione E2** a cui afferisce il sistema di trasporto pneumatico del polverino di gomma dalle Linee C, D verso silos di stoccaggio, previo passaggio da un filtro a cartucce.
- **punto di emissione E3** a cui afferisce il sistema di aspirazione del polverino di gomma da silos di stoccaggio verso insacatrice, previo passaggio da un filtro a cartucce.

#### Emissioni diffuse

L'eventuale riduzione volumetrica di scarti e bave di gomma tecnica è svolta all'interno del capannone presente nel sito. Non risultano altresì significative emissioni diffuse polverulente riconducibili alle operazioni di trattamento dei PFU svolte sotto tettoia, in virtù della natura dei rifiuti lavorati e del tipo di lavorazione svolta, eseguita mediante tritratore a bassa velocità. A conferma di ciò è stata svolta una campagna di monitoraggio sulla sezione primaria della Linea A dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA (ridenominata Linea Ap), aspirando l'aria durante le operazioni di ciabattatura degli PFU mediante cappa portatile; come evidenziato dalle analisi, si riscontra una concentrazione di polveri minore del limite inferiore (2 mg/Nm<sup>3</sup>) del range dei BAT-AEL previsto dalle conclusioni sulle BAT di settore per le emissioni convogliate.

Per gli altri rifiuti di gomma in ingresso (scarti e bave di gomma tecnica) che prima di essere sottoposti al pretrattamento in impianto sono stoccati, in cumuli, nell'area di scarico dedicata, è fissato un tempo di permanenza non superiore alle 48 h.

Tutti gli altri materiali stoccati all'aperto sono contenuti all'interno di cassoni scarrabili coperti, in sili o comunque confezionati.

Nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA non si individuano pertanto fonti significative di emissioni diffuse polverulente; le uniche emissioni diffuse di tipo gassoso sono riconducibili agli sfiati della cisterna di stoccaggio del gasolio (**ED1**) e al vapor acqueo della torre evaporativa a servizio dell'attività produttiva di lavorazione di prodotti a base gomma (**ED2**).

### Emissioni fuggitive

Data la natura degli impianti presenti nell'installazione e delle sostanze trattate, non sono prevedibili emissioni in atmosfera fuggitive.

### Emissioni odorigene

Con riferimento alle emissioni potenzialmente odorigene derivanti dall'installazione IPPC, considerate le specifiche disposizioni introdotte sul tema dall'art. 272-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e in attuazione a quanto indicato in proposito nelle linee di indirizzo operativo approvate da ARPAE-DT con Determinazione n. DET-2018-426 del 18/05/2018, si prende atto della relazione tecnica di "Livello 1" contenente la caratterizzazione delle sorgenti emissive odorigene presenti nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA, anche effettuata tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica secondo la norma UNI EN 13725:2004, che risultano poco significative in quanto caratterizzate da concentrazioni di odore inferiori a 80 ouE/m<sup>3</sup> o da flussi di odore inferiori a 500 ouE/s.

### Emissioni in atmosfera in condizioni eccezionali prevedibili

Non essendo presenti impianti termici o altre tipologie di impianti che possono necessitare di transitori in avvio o in arresto, non sono prevedibili emissioni eccezionali.

## **C2.5) Gestione dei rifiuti**

Tutti i rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto vengono sottoposti ad operazioni di pesatura presso la bilancia ubicata di fronte al cancello d'ingresso mezzi e a fianco della palazzina uffici.

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti in gomma ammesso complessivamente in ingresso all'impianto è fissato pari a 40.000 t/anno, di cui 5.000 t/anno di scarti e bave di gomma tecnica (EER 070213, 120105, 160306, 170203, 191204) e 35.000 t/anno di PFU interi (EER 160103) e altri rifiuti in gomma da veicoli (EER 160122).

I rifiuti in gomma costituiti da PFU e da scarti e bave di gomma tecnica sono sottoposti al pretrattamento in impianto per essere destinati al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia.

Prevalentemente, i rifiuti in uscita sono costituiti dagli PFU triturati (EER 160103) per un quantitativo annuo stimato pari a 32.500 t/anno e dagli altri rifiuti in gomma selezionati, miscelati ed eventualmente triturati in impianto, per un quantitativo annuo complessivamente stimato pari a 4.400 t/anno.

In termini quantitativi, le tipologie significative di rifiuti prodotti sono rappresentate dai sovralli ferrosi (EER 191202) e gli altri sovralli prodotti dal pretrattamento dei rifiuti in gomma svolto in impianto (EER 191212), per un quantitativo annuo stimato, rispettivamente, pari a 850 t/anno e pari a 1.250 t/anno.

L'AIA definisce i tempi massimi di permanenza dei rifiuti in gomma sia detenuti in stoccaggio (R13), sia sottoposti al pretrattamento (R12) presso l'installazione, tenendo conto dell'esigenza di detenzione al termine della lavorazione, ai fini logistici per il successivo invio al recupero finale esterno in impianti terzi autorizzati.

Ulteriori rifiuti prodotti nell'installazione, anche pericolosi, sono riconducibili alle operazioni di manutenzione (EER 17XXXX metalli ferrosi da manutenzione, EER 130208\* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, EER 130802\* emulsioni oleose derivanti dal compressore di alimentazione del sistema ad aria compressa, EER 150202\* assorbenti, materiali filtranti inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose, EER 160107\* filtri dell'olio) che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno. Si prevede inoltre la produzione di rifiuti derivanti da operazioni di pulizia mediante autospurgo, che verranno allontanati al momento della loro produzione (EER 161002 dalla pulizia della rete fognaria e della vasca di prima pioggia, EER 130507\* dalla pulizia del disoleatore).

## **C2.6) Emissioni sonore**

Alcune sorgenti sonore fisse esterne dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA sono state oggetto di recenti interventi di manutenzione straordinaria e di mitigazione acustica.

Dal punto di vista acustico, l'installazione ricade in "area prevalentemente industriale" (classe acustica V) con limiti assoluti di immissione sonora pari a 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per il periodo notturno, come i limitrofi ricettori esterni, fatta eccezione per un edificio residenziale ricadente in "area di tipo misto" (classe acustica III) con limiti assoluti di immissione sonora pari a 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA per il periodo notturno.

Poiché l'installazione è operativa nel solo periodo diurno si considerano i limiti relativi a tale periodo di riferimento. Il criterio differenziale risulta applicabile, limitatamente al periodo diurno, per i ricettori residenziali individuati.

In relazione agli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA (che prevedono tra l'altro come intervento di mitigazione, oltre ai muri perimetrali e di contenimento degli stoccaggi, un ulteriore intervento finalizzato all'eliminazione della componente tonale riscontrata nell'impianto di aspirazione polveri a servizio dell'attività produttiva di lavorazione dei prodotti a base gomma) è stata condotta dal gestore apposita valutazione previsionale di impatto acustico presentata con la domanda di AIA che ha evidenziato il rispetto dei limiti di legge, ovvero dei limiti assoluti di immissione e del criterio differenziale.

Le sorgenti sonore che caratterizzano il clima acustico dell'area in esame sono costituite dal traffico stradale lungo la SP253 - Via San Vitale e dalle attività produttive presenti. La caratterizzazione della viabilità è stata effettuata tramite rilievo fonometrico e conteggio di traffico durante l'ora di punta in modo da ricostruire il traffico orario.

Non risultano pertanto particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio dell'installazione IPPC; sono comunque individuate attività di monitoraggio che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.

#### **C2.7) Consumi energetici**

L'installazione, che è caratterizzata esclusivamente da utenze elettriche, è alimentata da energia elettrica fornita da una cabina di media tensione della potenza di 800 kW; sul tetto del capannone è altresì installato un impianto fotovoltaico di potenza elettrica nominale pari a 49,5 kW, di cui circa l'80% della produzione annua di energia elettrica è destinata all'autoconsumo e la restante parte ceduta alla rete ENEL.

Nell'installazione, oltre all'alimentazione degli impianti, l'energia elettrica viene impiegata per la climatizzazione degli uffici mediante pompa di calore, per un consumo annuo totale di energia elettrica complessivamente stimato pari a 2.070 MWh/anno, marginalmente autoprodotta (<1%).

#### **C2.8) Impatto su suolo e sottosuolo**

Nell'ambito della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee eseguita dal gestore secondo la procedura di cui all'Allegato 1 al DM n. 95/2019, è stato valutato l'eventuale utilizzo, produzione o rilascio nell'installazione di sostanze o miscele pericolose in quantitativi superiori alle soglie fissate.

Tale verifica ha avuto esito positivo per le seguenti sostanze di interesse: gasolio e olio lubrificante. Dall'esame delle relative proprietà chimico-fisiche emerge che, in linea del tutto teorica e generale, dette sostanze presentano caratteristiche tali da rendere concreta la possibilità che una loro dispersione sul suolo possa determinare una contaminazione del sottosuolo e delle acque sotterranee.

La conformazione geolitologica del sito non è tale da costituire un presidio contro la diffusione di eventuali sversamenti, in quanto connotato da un substrato a matrice sabbioso-limoso nei primi metri dal p.c., ove ha sede la falda freatica che presenta a livello locale una profondità dal p.c. di circa 2 m per cui, ai fini della valutazione dell'effettiva possibilità di contaminazione, assumono rilevanza i presidi presenti e le modalità gestionali adottate che concorrono alla protezione ambientale.

Al riguardo è da considerare come, a seguito dei previsti interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione non già soggetta ad AIA, il sito risulterà dotato di pavimentazione impermeabile, con sistema di raccolta, accumulo e trattamento delle acque meteoriche, rendendo remota l'ipotesi di dispersioni nel suolo e nelle acque sotterranee di sostanze pericolose.

### **C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT)**

Le conclusioni sulle BAT fungono da riferimento per stabilire le condizioni dell'AIA.

Per la valutazione del posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT si fa riferimento alle conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti (*BAT Conclusion Waste Treatment – BATC WT*) adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17/08/2018, riguardanti nello specifico la categoria di attività IPPC di trattamento meccanico di rifiuti non pericolosi con potere calorifico di cui al punto 5.3.b2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai fini dell'attività di pretrattamento dei rifiuti contemplata dalla presente AIA non rivestono pertanto interesse le conclusioni sulle BAT indicate per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici (BAT n. 26-28), per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC (BAT n. 29-30), per il trattamento dei RAEE contenenti mercurio (BAT n. 32), per il trattamento biologico dei rifiuti (BAT n. 33, ..., 39), per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti (BAT n. 40, ..., 51), per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (BAT n. 52-53).

Di seguito sono riassunte in forma tabellare le conclusioni sulle BAT applicabili e da applicare nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA, individuate con riferimento al suddetto documento, tenuto conto che:

- Dall'installazione non derivano emissioni nell'acqua identificate come rilevanti, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio (BAT n. 6-7). L'unico scarico in acque superficiali proveniente dall'installazione è costituito esclusivamente da acque di seconda pioggia, per cui sono fatti salvi gli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA al fine di verificarne la corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005. Tutti gli scarichi idrici provenienti dall'installazione recapitano in pubblica fognatura collegata a depuratore, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per il trattamento delle acque reflue (BAT n. 20).
- All'attività di pretrattamento dei rifiuti in gomma svolta nell'installazione non sono riconducibili emissioni in atmosfera convogliate, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio (BAT n. 8).
- Alla luce del processo di trattamento dei rifiuti svolto nell'installazione, che non riguarda la rigenerazione di solventi esausti, la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, il trattamento chimico-fisico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera (BAT n. 9).
- Sulla base degli esiti dell'indagine di caratterizzazione effettuata dal gestore, anche tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica, le sorgenti emissive odorigene presenti nell'installazione risultano poco significative. Non risulta probabile e/o comprovata la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per la prevenzione e il monitoraggio delle emissioni di odori (BAT n. 10, 12, 13).
- Il processo di trattamento dei rifiuti svolto nell'installazione non prevede il ricorso alla combustione in torcia, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per le emissioni in atmosfera (BAT n. 15, 16).
- Le operazioni di pretrattamento dei rifiuti in gomma nell'installazione non comportano l'uso di materie prime e di servizio/ausiliarie, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per l'efficienza nell'uso dei materiali (BAT n. 22).
- I rifiuti in gomma sottoposti al pretrattamento nell'installazione per essere destinati al recupero finale esterno sono ritirati sfusi, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT il riutilizzo degli imballaggi (BAT n. 24).
- L'eventuale riduzione volumetrica di scarti e bave di gomma tecnica è svolta all'interno del capannone presente nel sito. Non risultano altresì significative emissioni in atmosfera di tipo polverulento riconducibili alle operazioni di trattamento dei PFU svolte sotto tettoia, in virtù della natura dei rifiuti lavorati e del tipo di lavorazione svolta, eseguita mediante tritratore a bassa velocità. Nel caso di specie non trovano pertanto applicazione le conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti (BAT n. 25).
- Trattandosi di rifiuti in gomma (PFU, scarti e bave di gomma tecnica), dalle operazioni di tritrazione condotte a temperatura ambiente e senza alterazioni della struttura chimica dei rifiuti non risultano significative emissioni in atmosfera di composti organici volatili, per cui non trovano altresì applicazione le conclusioni sulle BAT specifiche per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (BAT n. 31).

## BATC WT - Prestazione ambientale complessiva

**BAT 1.** Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

- I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;
- II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;
- III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;
- IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:
  - a) struttura e responsabilità,
  - b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,
  - c) comunicazione,
  - d) coinvolgimento del personale,
  - e) documentazione,
  - f) controllo efficace dei processi,
  - g) programmi di manutenzione,
  - h) preparazione e risposta alle emergenze,
  - i) rispetto della legislazione ambientale,
- V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:
  - a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED *Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations*, ROM),
  - b) azione correttiva e preventiva,
  - c) tenuta di registri,
  - d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;
- VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;
- VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;
- VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;
- IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;
- X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);
- XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);
- XII. piano di gestione dei residui;
- XIII. piano di gestione in caso di incidente;
- XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);
- XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).

Per l'installazione non già soggetta ad AIA è adottato un sistema di gestione integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza (SIQAS) implementato in accordo con le norme, rispettivamente, UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e OSHAS 18001 e certificato da ente certificatore accreditato, da mantenere attivo e aggiornato.

Tale sistema di gestione tende al miglioramento continuo mediante l'applicazione del modello "Plan Do Check Act".

Nell'ambito del sistema di gestione integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente (QSA) sono state predisposte e vengono attuate specifiche procedure e istruzioni operative per la corretta gestione dei flussi di rifiuti.

Nel Manuale di Gestione Operativa dell'installazione da predisporre secondo l'AIA sono da esplicitare le modalità gestionali e operative adottate per l'esercizio delle varie sezioni impiantistiche secondo le condizioni stabilite nell'AIA stessa, declinando in particolare le modalità di gestione di tutte le attività di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti in gomma svolte nell'installazione.

All'attività di trattamento dei rifiuti in gomma non sono riconducibili emissioni in atmosfera convogliate o reflui di processo.

Oltre alle acque di seconda pioggia (S2) direttamente destinate allo scarico in acque superficiali (scolo Treppiedi), gli scarichi idrici provenienti dall'installazione sono costituiti esclusivamente da acque di prima pioggia (S1), acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (S4), acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici (S3), recapitanti in pubblica fognatura.

Albatros ha predisposto un Piano di Emergenza Interno, recentemente revisionato per recepire le disposizioni attuative recentemente introdotte dall'art. 26-bis della Legge n. 132 del 1 Dicembre 2018 ("Decreto sicurezza").

Non è stato predisposto un piano di gestione degli odori in quanto le valutazioni di significatività sulle sorgenti emissive odorigene presenti nell'installazione portano a ritenere tale aspetto poco significativo. Non risulta probabile e/o comprovata la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili.

Considerati i rischi derivanti dall'esposizione a fonti di rumore e a vibrazioni nello svolgimento delle varie attività aziendali, nell'ambito del sistema di gestione integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente, Albatros ha predisposto specifiche istruzioni operative per sensibilizzare maggiormente i lavoratori sulle misure di prevenzione e per ridurre quindi la probabilità di danni all'apparato uditivo, l'insorgenza di effetti extrauditivi e di malattie professionali. È stata inoltre condotta apposita valutazione di impatto acustico che ha consentito di accertare il rispetto dei limiti di legge con riferimento alle emissioni sonore.



<b>BATC WT - Prestazione ambientale complessiva</b>	
<b>BAT 2.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
<p><b>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti.</b></p> <p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Sono previste procedure di preaccettazione che prevedono la richiesta di una scheda descrittiva per ogni rifiuto "nuovo", ossia mai conferito in impianto, e proveniente da attività industriale (scarti di gomma tecnica) e/o di intermediazione. Viene richiesta una nuova scheda descrittiva ogniqualvolta venga modificato il processo produttivo che porta alla formazione del rifiuto stesso. In caso di rifiuto con codice a specchio viene inoltre richiesta anche una caratterizzazione analitica.</p>
<p><b>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti.</b></p> <p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>L'accettazione e la fase di scarico dei rifiuti è sempre presieduta da personale Albatros, che provvede alla verifica della documentazione e all'ispezione visiva del rifiuto per verificarne le caratteristiche e l'eventuale presenza di materiali estranei.</p>
<p><b>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.</b></p> <p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>La tracciabilità dei rifiuti è garantita dal software gestionale dell'impianto, mediante il quale è sempre possibile verificare in modo tempestivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti presenti in ognuna delle aree;</li> <li>· il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti presenti nell'installazione, per ognuna delle operazioni di gestione autorizzate.</li> </ul> <p>La stretta suddivisione delle aree consente di potere rintracciare un rifiuto all'interno dell'installazione, in quanto stoccabile in aree ben determinate e lavorabile in linee dedicate (PFU in Linea Ap, N – scarti di gomme tecniche in Linea B).</p>
<p><b>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</b></p> <p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Dall'attività di trattamento dei rifiuti non si generano prodotti.</p> <p>In ogni caso le lavorazioni sono svolte in modo da potere calibrare, per quanto riguarda gli PFU, le dimensioni del ciabattato.</p> <p>Per la gestione dei rifiuti costituiti da scarti e bave di gomma tecnica necessita specifica azione di adeguamento in termini di monitoraggio indicata al paragrafo D1), sezione D dell'Allegato alla presente AIA riguardante, in particolare, le modalità di caratterizzazione dei rifiuti in miscela in relazione alle specifiche di accettazione degli impianti di destino finale.</p>
<p><b>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</b></p> <p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	<p>I rifiuti sono stoccati in aree dedicate, identificate da adeguata cartellonistica, e sottoposti al trattamento mediante triturazione in linee dedicate (PFU in Linea Ap, N – scarti e bave di gomma tecnica in Linea B).</p> <p><u>Nel Manuale di Gestione Operativa dell'installazione da predisporre secondo l'AIA sono da esplicitare le modalità di gestione dell'area A1, in relazione alla detenzione di rifiuti in ingresso (PFU interi) e in uscita (PFU triturati);</u></p>
<p><b>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.</b></p> <p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Le diverse tipologie dei rifiuti in gomma (scarti e bave di gomma tecnica) oggetto di miscelazione nell'installazione ai fini dell'ottimizzazione del trasporto si differenziano esclusivamente in relazione alla loro diversa origine.</p>

### BATC WT - Prestazione ambientale complessiva

**BAT 2.** Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:

**g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.**

La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:

- separazione manuale mediante esame visivo;
- separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli;
- separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici;
- separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aerulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti;
- separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.

Prima del trattamento, i rifiuti in gomma conferiti subiscono un'operazione preliminare di selezione e cernita finalizzata alla rimozione di eventuali materiali/oggetti estranei (sovrvallo). Tale operazione permette inoltre di raggruppare i rifiuti in base a determinate caratteristiche (tipologia, colore, dimensione). È eseguita sia manualmente che, tipicamente, con l'ausilio di una pala gommata dotata di polipo.

### BATC WT - Prestazione ambientale complessiva

**BAT 3.** Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:

i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:

- a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;
- b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;

ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:

- a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;
- b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;
- c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);

iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:

- a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;
- b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;
- c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;
- d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).

All'attività di trattamento dei rifiuti in gomma non sono riconducibili emissioni in atmosfera convogliate o reflui di processo.

Gli scarichi idrici provenienti dall'installazione sono costituiti esclusivamente da acque di prima pioggia (S1) e di seconda pioggia (S2), acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (S4), acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici (S3).

<b>BATC WT - Prestazione ambientale complessiva</b>	
<b>BAT 4.</b> Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
<p><b>a. Ubicazione ottimale del deposito</b> Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc.,</li> <li>ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).</li> </ul>	<p>L'installazione è localizzata in area compresa all'interno del territorio urbanizzato, classificata come <i>ambito specializzato per attività produttive</i>.</p> <p>A seguito dei previsti interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione non già soggetta ad AIA, le superfici esterne risulteranno completamente pavimentate; le aree destinate al trattamento dei rifiuti sono collocate in adiacenza a quelle di stoccaggio/deposito, riducendo al minimo la movimentazione interna dei rifiuti.</p>
<p><b>b. Adeguatezza della capacità del deposito</b> Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento,</li> <li>il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito,</li> <li>il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.</li> </ul>	<p>Nell'ambito degli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione non già soggetta ad AIA, la progettazione ha previsto anche per gli aspetti antincendio idonei spazi per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e in uscita, definendone chiaramente le relative capacità massime.</p> <p>L'AIA definisce i tempi massimi di permanenza dei rifiuti in gomma sia detenuti in stoccaggio (R13), sia sottoposti al pretrattamento (R12) presso l'installazione, tenendo conto dell'esigenza di detenzione al termine della lavorazione, ai fini logistici per il successivo invio al recupero finale esterno in impianti terzi autorizzati.</p> <p>I quantitativi di rifiuti detenuti presso l'installazione e relativi tempi di permanenza vengono regolarmente monitorati mediante software gestionale, al fine di garantire il rispetto dei limiti massimi consentiti con l'AIA.</p>
<p><b>c. Funzionamento sicuro del deposito</b> Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti,</li> <li>i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali,</li> <li>contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.</li> </ul>	<p>Tutti i macchinari sono dotati di libretto e sono soggetti a manutenzione periodica.</p> <p>Si tratta di rifiuti in gomma, principalmente costituiti da PFU.</p>
<p><b>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</b> Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	<p>Presso l'installazione non sono gestiti rifiuti pericolosi.</p>

<b>BATC WT - Prestazione ambientale complessiva</b>	
<b>BAT 5.</b> Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	
<p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,</li> <li>operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</li> <li>adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,</li> <li>in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).</li> </ul> <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	<p>Il personale addetto alle operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti è adeguatamente formato e dotato di idonei DPI. Tutte le operazioni di movimentazione dei rifiuti sono svolte su aree pavimentate e dotate di rete fognaria.</p> <p>In ogni caso le movimentazioni sono minime e relative al solo trasporto dei rifiuti da e verso gli stoccaggi rispettivamente prima e dopo la loro lavorazione.</p>

<b>BATC WT - Monitoraggio</b>	
<p><b>BAT 11.</b> Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	<p>Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p>

<b>BATC WT – Emissioni nell'atmosfera</b>	
<p><b>BAT 14.</b> Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p> <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità</p> <p>c. Prevenzione della corrosione</p> <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse</p> <p>e. Bagnatura</p> <p>f. Manutenzione</p> <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)</p>	<p>Le valutazioni sull'uso di edifici al chiuso per lo stoccaggio e il trattamento degli PFU è subordinato a considerazioni di sicurezza, oltre al volume dei rifiuti. Non risultano comunque significative emissioni in atmosfera di tipo diffuso polverulento riconducibili agli stoccaggi in cumuli all'aperto e alle operazioni di trattamento dei PFU svolte sotto tettoia, in virtù della natura dei rifiuti e del tipo di lavorazione svolta, eseguita mediante trituratore a bassa velocità.</p> <p>L'eventuale riduzione volumetrica degli scarti e bave di gomma tecnica è invece svolta all'interno del capannone presente nel sito. Prima di essere sottoposti al pretrattamento, tali rifiuti di gomma in ingresso sono stoccati, in cumuli, nell'area di scarico dedicata, con permanenza non superiore alle 48 h.</p> <p>Tutti gli altri materiali stoccati all'aperto sono contenuti all'interno di cassoni scarrabili coperti, in sili o comunque confezionati.</p>

<b>BATC WT – Rumore e vibrazioni</b>	
<p><b>BAT 17.</b> Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	<p>Non risultano particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio dell'installazione anche nell'assetto impiantistico modificato.</p> <p>Le emissioni sonore sono oggetto di specifici autocontrolli secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p> <p>In particolare sono individuate attività di monitoraggio che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.</p>
<p><b>BAT 18.</b> Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p><b>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</b> I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici</p> <p><b>b. Misure operative</b> Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ispezione e manutenzione delle apparecchiature;</li> <li>• chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;</li> <li>• apparecchiature utilizzate da personale esperto;</li> <li>• rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;</li> <li>• misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento</li> </ul> <p><b>c. Apparecchiature a bassa rumorosità</b> Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce</p> <p><b>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</b> Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fono-riduttori;</li> <li>• isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,;</li> <li>• confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose;</li> <li>• confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose;</li> </ul> <p><b>e. Attenuazione del rumore</b> È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici)</p>	<p>Nelle condizioni normali di esercizio le sorgenti di rumore sono riconducibili al funzionamento dei macchinari utilizzati per il trattamento dei rifiuti (trituratore, ecc.) e ai mezzi utilizzati per la movimentazione e il conferimento dei rifiuti.</p> <p>Le lavorazioni avvengono all'interno del capannone o nell'area sul lato opposto a quello in cui sono localizzati i possibili recettori sensibili.</p> <p>I macchinari sono soggetti a pulizia e manutenzioni periodiche che ne ottimizzano il funzionamento anche da un punto di vista delle emissioni sonore.</p>

<b>BATC WT – Emissioni nell'acqua</b>	
<b>BAT 19.</b> Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	
<p><b>a. Gestione dell'acqua</b>            Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici),</li> <li>• uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio),</li> <li>• riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione)</li> </ul>	<p>Si tratta di lavorazioni quasi completamente del tipo "processi a secco", per cui non si ravvisa la necessità dell'adozione di particolari misure per il risparmio idrico.</p> <p>Gli esigui consumi idrici connessi all'attività di trattamento dei rifiuti svolta nell'installazione sono di fatto limitati alla nebulizzazione nella camera di triturazione delle linee Ap e N, oltre a sporadici lavaggi di mezzi meccanici.</p>
<p><b>b. Ricircolo dell'acqua</b>            I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti)</p>	
<p><b>c. Superficie impermeabile</b>            A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione</p>	<p>A seguito dei previsti interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione non già soggetta ad AIA, il sito risulterà dotato di pavimentazione impermeabile, con sistema di raccolta, accumulo e trattamento delle acque meteoriche, rendendo remota l'ipotesi di dispersioni nel suolo e nelle acque sotterranee di sostanze pericolose.</p>
<p><b>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di traccimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</b>            A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sensori di troppopieno,</li> <li>• condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio),</li> <li>• vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande,</li> <li>• isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole)</li> </ul>	<p>Nell'installazione non sono presenti vasche e serbatoi contenenti rifiuti liquidi.</p>
<p><b>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</b>            A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate</p>	<p>Nell'installazione i rifiuti in gomma sono trattati sotto tettoia (PFU) o all'interno del capannone (scarti e bave di gomma).</p> <p>Dagli specifici test di cessione condotti sui rifiuti principalmente detenuti in stoccaggio nell'installazione in cumuli su superfici scoperte emerge che, anche a seguito del trattamento di triturazione operato in impianto, gli PFU non determinano la contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento che risultano conformi ai valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in acque superficiali dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi.</p> <p>Per gli altri rifiuti di gomma in ingresso (scarti e bave di gomma tecnica) che prima di essere sottoposti al pretrattamento in impianto sono stoccati, in cumuli, nell'area di scarico dedicata, è fissato un tempo di permanenza non superiore alle 48 h.</p> <p>I cassoni scarrabili utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti saranno coperti, per evitare il contatto con l'acqua piovana.</p>
<p><b>f. La segregazione dei flussi di acque</b>            Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento)</p>	<p>La rete fognaria dell'installazione prevede la raccolta e la gestione separata di 3 flussi di scarico, recapitanti in pubblica fognatura collegata a depuratore, costituiti da acque meteoriche gestite in regime di prima pioggia, acque reflue domestiche, acque reflue industriali da lavaggio mezzi e parti meccaniche.</p>

<b>BATC WT – Emissioni nell'acqua</b>	
<p><b>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio</b> L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento</p>	<p>Tutte le acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabili sono gestite in regime di acque di prima pioggia. I primi 5 mm sono infatti intercettati e avviati in una vasca di prima pioggia dimensionata considerando l'intera area del sito come superficie scolante, per un volume di 50 m<sup>3</sup>/ha di superficie impermeabile. Le acque di prima pioggia recapitano in pubblica fognatura collegata a depuratore.</p>
<p><b>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite</b> Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti</p>	<p>Nell'installazione non sono presenti serbatoi interrati. Il gasolio è stoccato in apposita cisterna, dotata di tettoia e bacino di contenimento in grado di contenere le eventuali perdite.</p>
<p><b>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo</b> Si predispongono un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)</p>	<p>Assumendo cautelativamente che la vasca di prima pioggia possa essere piena, ossia l'eventualità che l'incendio capiti subito a ridosso dell'evento meteorico, risulta un volume disponibile per contenere le acque di spegnimento incendio pari a 840 m<sup>3</sup>. Considerando la portata dei monitori in caso di incendio (2 m<sup>3</sup>/minuto considerando il sezionamento degli stoccaggi operato al fine di contenere la propagazione dell'incendio e la conseguente riduzione di richiesta idrica per lo spegnimento) e trascurando il ritardo con cui le acque giungono nella rete fognaria, è possibile attestare che il sistema è in grado di contenere le acque di spegnimento dei presidi antincendio per almeno circa 7 h. L'apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio prevede l'invio presso l'installazione di autocisterne, di capacità pari a 30 m<sup>3</sup>/cadauna, che a ciclo continuo svolgeranno il servizio di aspirazione; l'arrivo degli automezzi è garantito entro 2 h dalla chiamata. Terminata l'emergenza verrà completata l'aspirazione di tutte le acque raccolte dalla rete fognaria, dalla vasca di prima pioggia e bacino di laminazione. L'intera area dei piazzali, le condotte e i pozzetti e la vasca di prima pioggia saranno opportunamente puliti prima della rimessa in esercizio dell'impianto. Le acque di spegnimento incendio e tutti i reflui derivanti da tali operazioni saranno gestiti come rifiuti liquidi e avviati a idoneo trattamento esterno.</p>

<b>BATC WT – Emissioni da inconvenienti e incidenti</b>	
<p><b>BAT 21.</b> Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente</p>	<p>All'interno dell'installazione, dotata di recinzione e impianto antincendio, lo stoccaggio dei materiali combustibili è organizzato in aree delimitate da muri che sono ulteriormente sezionate, al fine di impedire l'espandersi di un eventuale incendio, e per limitare i quantitativi di acque di spegnimento prodotte durante l'emergenza incendio. Tali stoccaggi sono inoltre costantemente monitorati da telecamere termiche o da rilevatori di fumo. Tutti i sistemi di rivelazione incendi sono collegati ad una centralina che, in caso di incendio, segnala l'allarme ad una centrale operativa di vigilanza (operativa 24 ore su 24) e al responsabile di impianto. È predisposta apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio che prevede, tra l'altro, l'adozione di accorgimenti per la segregazione della rete fognaria interna.</p>
<p><b>a. Misure di protezione</b> Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• protezione dell'impianto da atti vandalici,</li> <li>• sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione,</li> <li>• accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza</li> </ul>	<p>Tali stoccaggi sono inoltre costantemente monitorati da telecamere termiche o da rilevatori di fumo. Tutti i sistemi di rivelazione incendi sono collegati ad una centralina che, in caso di incendio, segnala l'allarme ad una centrale operativa di vigilanza (operativa 24 ore su 24) e al responsabile di impianto. È predisposta apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio che prevede, tra l'altro, l'adozione di accorgimenti per la segregazione della rete fognaria interna.</p>
<p><b>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti</b> Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza</p>	<p>È predisposta apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio che prevede, tra l'altro, l'adozione di accorgimenti per la segregazione della rete fognaria interna.</p>
<p><b>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti</b> Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni,</li> <li>• le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.</li> </ul>	<p>È predisposta apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio che prevede, tra l'altro, l'adozione di accorgimenti per la segregazione della rete fognaria interna.</p>

### BATC WT – Efficienza energetica

<p><b>BAT 23.</b> Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p>	<p>Tali aspetti energetici, compreso il consumo specifico di energia elettrica quale indicatore di prestazione ambientale dell'attività di trattamento dei rifiuti, sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p>
<p><b>a. Piano di efficienza energetica</b> Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	
<p><b>b. Registro del bilancio energetico</b> Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>i. informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata;</li><li>ii. informazioni sull'energia esportata dall'installazione;</li><li>iii. informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo.</li></ol> <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	

**Sezione di adeguamento/miglioramento dell'installazione e condizioni di esercizio****D1) PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA**

Dalla valutazione integrata ambientale e con particolare riferimento al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di cui alla precedente Sezione C risulta verificata l'adeguatezza ai requisiti della normativa IPPC, restando da valutare la necessità di integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione in adeguamento alle previsioni di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, compresa eventuale proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri, relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione, secondo criteri e tempistiche definiti con apposito atto regionale da emanare.

Nella considerazione che trattasi di installazione esistente "non già soggetta ad AIA" oggetto di interventi di riorganizzazione/potenziamento e sulla base delle proposte avanzate dal gestore, si individuano alcune azioni di **adeguamento/miglioramento anche di tipo gestionale** da attuare prima di dare avvio all'esercizio dell'installazione IPPC in regime di AIA, come di seguito prescritto:

- Deve essere data evidenza, con allegati fotografici e relazione tecnica da trasmettere ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e mantenere presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo, dell'avvenuta piombatura del secondo tratto dell'esistente linea di triturazione e granulazione degli pneumatici fuori uso (Linea A) per renderlo inutilizzabile, impedendone l'alimentazione.  
Il segmento "secondario" di cippatura dell'esistente Linea A oggetto di dismissione, senza previsioni di demolizione in ragione di eventuali sviluppi futuri soggetti a modifica autorizzativa, non potrà essere in alcun modo esercito, fatte salve le prove di funzionalità del macchinario mediante periodica accensione a vuoto.
- Deve essere data evidenza, con allegati fotografici e relazione tecnica da trasmettere ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e mantenere presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo, dell'avvenuta installazione nella linea dedicata alla triturazione degli scarti e bave di gomma tecnica selezionati (Linea B) di apposite griglie che consentono la riduzione volumetrica di tali rifiuti a pezzatura non inferiore a 50 mm, rendendoli così in ogni caso non alimentabili alle linee di raffinazione della sezione di lavorazione di prodotti a base gomma (Linee C, D), che deve risultare senza alcuna connessione funzionale o tecnica con l'impianto di recupero di rifiuti in gomma presente nel sito e comunque non interessata da alcuna attività di gestione dei rifiuti.
- Deve essere elaborato un Manuale di Gestione Operativa dell'installazione, da trasmettere ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e mantenere presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo, in cui sono esplicitate le modalità gestionali e operative adottate per l'esercizio delle varie sezioni impiantistiche secondo le condizioni stabilite nell'AIA, declinando in particolare:
  - ✓ modalità di gestione di tutte le attività di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti in gomma svolte nell'installazione;
  - ✓ modalità di gestione dell'area A1, in relazione alla detenzione di rifiuti in ingresso (PFU interi) e in uscita (PFU triturati);
  - ✓ modalità di gestione dei depositi e tracciabilità dei lotti di produzione, in relazione alla commercializzazione di prodotti a base gomma, prodotti sia in proprio, sia da terzi.
- Deve essere integrato il Piano di Monitoraggio dell'installazione con specifici autocontrolli sui rifiuti costituiti da scarti e bave di gomma tecnica, formulando preventivamente una proposta da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi contenente, in particolare, le modalità di caratterizzazione dei rifiuti componenti la miscela e delle miscele stesse (frequenza caratterizzazione, dimensione dei lotti, ricorso ad analisi, ecc.) in relazione alle specifiche di accettazione degli impianti di destino finale.
- Il gestore è tenuto alla revisione e all'adeguamento secondo quanto stabilito nell'AIA dell'apposita planimetria di depositi e stoccaggi (di cui all'Allegato 3D alla domanda di AIA), da trasmettere ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e mantenere presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo.

Al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali dell'installazione, il gestore è altresì tenuto a mantenere attivo e aggiornato il Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001.



## D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

### D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della Sezione D, definisce le condizioni e le prescrizioni che il gestore deve rispettare per l'esercizio dell'installazione; è importante ricordare che costituisce modifica da richiedere (tramite i servizi del Portale AIA-IPPC) e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi ogni variazione dell'impianto, anche in termini gestionali e di condizioni di funzionamento nonché delle relative attività di monitoraggio, rispetto a quanto definito nella presente AIA.

In merito agli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, secondo quanto riportato nei successivi paragrafi dedicati al monitoraggio, il gestore dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato, secondo le modalità operative, le metodiche analitiche e le relative procedure di valutazione specificate nel paragrafo D3) della presente Sezione D).

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal normale funzionamento dell'installazione, prevedendo le eventuali misure da adottare.

### D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'installazione deve essere esercitata nel rispetto di quanto indicato nel precedente paragrafo C3 in relazione alle BAT applicabili e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 che il gestore già adotta (opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nell'AIA), con particolare riguardo all'attuazione del *Manuale di Gestione Operativa* per l'esercizio delle varie sezioni impiantistiche secondo le condizioni stabilite nell'AIA.

L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche agli impianti, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ✓ ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ✓ ridurre la produzione di rifiuti soprattutto pericolosi;
- ✓ ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- ✓ diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei sistemi di contenimento.

Al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'installazione, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori a cui intende affidare le attività di campionamento e analisi correlate alla presente AIA, privilegiando i laboratori di analisi accreditati.

Il gestore deve fornire all'Organo di Controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle condizioni stabilite nell'AIA.

Con riferimento al Sistema di Gestione Ambientale (SGA), tutte le emergenze devono essere gestite secondo le procedure individuate, compresa la preparazione del personale. In particolare, per l'installazione deve essere definito e adottato un Piano di Emergenza Interno in cui sono individuati e analizzati i principali eventi accidentali da gestire (es. sversamenti, allagamenti, incendi, anomalie, ecc.) e sono indicate le relative modalità di intervento, comprese le misure di prevenzione.

### D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Eventuali revisioni e/o modifiche al *Manuale di Gestione Operativa* in uso, mantenuto presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo, devono essere preventivamente richieste e valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Come previsto dall'art. 29-sexies, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, deve essere redatta **annualmente** dal gestore una relazione descrittiva delle attività di monitoraggio richieste dall'AIA (REPORT ANNUALE), contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nell'AIA stessa.

Tale Report Annuale dovrà essere trasmesso **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e al Comune di riferimento. Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel tempo i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Si rammenta che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali delle installazioni IPPC è il portale IPPC-AIA; il caricamento sul portale dei files elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione.

Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, ai sensi dell'art. 29-undecies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente ARPAE - SAC e ST di Ravenna, e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente.

Entro il giorno successivo dall'accadimento, il gestore è tenuto a comunicare ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, tramite PEC, i seguenti eventi:

- ✓ superamento di un valore limite relativo ad una misurazione puntuale. La comunicazione deve contenere anche le prescrizioni specifiche riportate nell'autorizzazione, gli interventi che il gestore intende attuare per rientrare nei limiti e una valutazione sulle possibili cause di tale superamento;
  - ✓ avarie, guasti, anomalie che richiedono la fermata degli impianti di abbattimento/trattamento e il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi;
  - ✓ fermata straordinaria degli impianti non programmata a seguito di avarie, guasti e anomalie;
- oltre a mettere in atto, se del caso, le procedure previste nel Piano di Emergenza Interno che il gestore è tenuto ad adottare.

In caso di eventi non prevedibili conseguenti a incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua, suolo, con potenziali impatti sull'ambiente deve essere data comunicazione ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e al Comune di riferimento, tramite PEC e per vie brevi, nell'immediatezza degli eventi.

#### **D2.4) Emissioni in atmosfera (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)**

##### ***Aspetti generali***

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'installazione oggetto della presente AIA sono autorizzate, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni di seguito indicati, individuati sulla base di:

- D.Lgs n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e smi in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera elaborati dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico della Regione Emilia-Romagna (CRIAER);
- specifiche tecniche indicate dal gestore in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento.

Per le emissioni in atmosfera convogliate derivanti dall'installazione sono fissati limiti espressi in concentrazione con riferimento al funzionamento degli impianti nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria.

I valori limite di emissione indicati sono riferiti a gas secchi in condizioni normali (temperatura di 273,15 K e pressione di 101,3 kPa) e il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

Salvo quanto stabilito nelle successive prescrizioni, le emissioni in atmosfera di tipo diffuso sono riconducibili a:

- sfiati della cisterna di stoccaggio del gasolio (**ED1**)
- vapor acqueo della torre evaporativa a servizio dell'attività produttiva di lavorazione di prodotti a base gomma (**ED2**)

Nel caso di eventuali modifiche degli impianti, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di diminuire le emissioni in atmosfera di polveri.

##### ***Limiti***

I valori limite di emissione di seguito indicati si applicano ai "periodi di normale funzionamento" dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi.

Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.

### **Punto di emissione E1**

#### **LAVORAZIONE DI PRODOTTI A BASE GOMMA – Aspirazioni da linee di raffinazione e insaccatrice prodotto finito (filtro a maniche)**

Portata massima [Nm <sup>3</sup> /h]	16.000
Altezza minima [m]	10
Temperatura [°C]	ambiente
Durata	4.000 [h/anno]
<b>Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>	
<b>Polveri</b>	10

### **Punto di emissione E2**

#### **LAVORAZIONE DI PRODOTTI A BASE GOMMA – Trasporto pneumatico polverino di gomma (filtro a cartucce)**

Portata massima [Nm <sup>3</sup> /h]	9.600
Altezza minima [m]	10
Temperatura [°C]	40
Durata	4.000 [h/anno]
<b>Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>	
<b>Polveri</b>	10

### **Punto di emissione E3**

#### **LAVORAZIONE DI PRODOTTI A BASE GOMMA – Depolverazione insaccatrice (filtro a cartucce)**

Portata massima [Nm <sup>3</sup> /h]	1.000
Altezza minima [m]	10
Temperatura [°C]	25
Durata	2.000 [h/anno]
<b>Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>	
<b>Polveri</b>	10

### **Prescrizioni**

1. La data, l'orario, il risultato delle misure discontinue di autocontrollo delle emissioni in atmosfera che il gestore è tenuto ad effettuare secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su un apposito registro delle emissioni in atmosfera con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna e firmato dal responsabile dell'impianto, a disposizione degli organi di controllo competenti.  
Su tale registro devono essere altresì annotate le verifiche del corretto funzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni afferenti ai camini E1, E2, E3, riportando l'indicazione del soggetto che ha effettuato il controllo.
2. Il punto di emissione **E1** è dotato di sistema di rilevamento in continuo del materiale particolato mediante sonda triboelettrica di cui occorre procedere ad una taratura con frequenza almeno **annuale**, mantenendo i rapporti di taratura a disposizione degli organi di controllo.  
La stessa sonda triboelettrica deve essere dotata di sistema di allarme e preallarme. Eventuali anomalie e attivazioni di allarme dovranno essere registrati e tali registrazioni devono essere tenute a disposizione degli organi di controllo.
3. Contestualmente al campionamento sul punto di emissione E1, unitamente alle condizioni di esecuzione che dovranno essere specificate e indicate all'interno del verbale di campionamento, dovrà essere registrato anche il valore rilevato dalla sonda triboelettrica al momento del prelievo al camino.
4. Per i sistemi di controllo del  $\Delta p$  previsti sui sistemi di contenimento delle emissioni installati sui camini E1, E2, E3, deve essere adottata una specifica procedura che espliciti le modalità di gestione delle rilevazioni; in particolare deve essere riportato chiaramente il range di lavoro per ogni pressostato differenziale (soglia minima e massima) al di fuori del quale devono essere indicate le azioni correttive da intraprendere e la loro registrazione al fine della risoluzione dell'anomalia riscontrata e le responsabilità operative. Tale procedura deve essere presente sul posto presso i rilevatori o in alternativa, devono essere comunque apposte presso l'apparecchiatura specifiche indicazioni del range di operatività previsto e il riferimento alla procedura.
5. Tutte le attività di controllo da effettuare sui sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera devono essere registrate e gestite in base alle responsabilità operative previste nelle procedure aziendali interne; tali registrazioni devono essere sempre rese disponibili agli organi di controllo.

6. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutti gli accorgimenti possibili atti a prevenire eventuali emissioni maleodoranti e a limitare le emissioni diffuse polverulente nonché a mantenere costantemente in efficienza i sistemi di contenimento previsti. In caso di segnalazioni o criticità in termini di disturbo olfattivo, ARPAE potrà valutare i controlli e le verifiche di competenza e in caso di anomalie potranno essere richiesti al gestore accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene, secondo quanto previsto dalle linee guida ARPAE in materia.

#### **Requisiti di notifica specifici**

- Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, ARPAE – SAC e ST di Ravenna devono essere informate tramite PEC entro le 8 ore successive. In tali casi può essere disposta la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.
- Le difformità accertate nel monitoraggio di competenza del gestore, incluse quelle relative ai singoli valori che concorrono alla valutazione dei valori limite su base media o percentuale, devono essere da costui specificamente comunicate tramite PEC ad ARPAE - ST di Ravenna entro 24 ore dall'accertamento.

#### **Monitoraggio**

Per la matrice aria, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE	Punto di emissione E1	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	annuale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri totali		
			Polveri totali	in continuo (sonda triboelettrica)	(con cadenza oraria) in allegato a Registro emissioni
		Verifica del corretto funzionamento del sistema di contenimento delle emissioni	Verifica differenza di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	semestrale	Registro emissioni
	Sostituzione maniche		se necessario		
	Punto di emissione E2	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	annuale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri totali		
	Verifica del corretto funzionamento del sistema di contenimento delle emissioni	Verifica differenza di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	mensile	Registro emissioni	
			Sostituzione cartucce		se necessario
	Punto di emissione E3	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	annuale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri totali		
		Verifica del corretto funzionamento del sistema di contenimento delle emissioni	Verifica differenza di pressione (individuati in apposita procedura gestionale)	mensile	Registro emissioni
Sostituzione cartucce			se necessario		

## **D2.5) Scarichi idrici (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)**

### **Aspetti generali**

Oltre alle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici (**S3**), sono ammessi allo scarico nella pubblica fognatura di Via Argine S.Paolo unicamente gli scarichi idrici provenienti dall'installazione costituiti dalle acque di prima pioggia (**S1**) e dalle acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (**S4**).

Deve essere stipulato con HERA SpA un apposito contratto per il servizio di fognatura e depurazione come previsto dalla Delibera della Regione Emilia-Romagna n. 1480 del 11/10/2010.

HERA SpA ha la facoltà di sospendere temporaneamente lo scarico in caso di disservizi, guasti o malfunzionamenti del servizio fognario-depurativo. La sospensione è comunicata con le modalità disponibili in funzione della potenziale gravità della situazione determinatasi. La sospensione ha effetto immediato dal momento della prima comunicazione e i reflui prodotti non potranno in nessun modo essere scaricati in fognatura.

L'immissione in pubblica fognatura denominata **S3** non è soggetta ad autorizzazione espressa ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi in quanto convoglia esclusivamente acque reflue domestiche, per cui è fatto salvo il rispetto delle caratteristiche tecniche previste dal Regolamento Comunale per il Servizio di Fognatura.

Non è altresì soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, lo scarico in acque superficiali (scolo Treppiedi) denominato S2 in quanto costituito esclusivamente da acque di seconda pioggia, per cui sono fatti salvi gli obblighi di monitoraggio di seguito stabiliti al fine di verificarne la corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005.

I valori limite di emissione e le prescrizioni di seguito indicati che il gestore è tenuto a rispettare per gli scarichi idrici derivanti dall'installazione sono individuati sulla base di:

- D.Lgs n. 152/2006 e smi - Parte III, Titolo III in materia di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 1053/2003 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 286/2005 concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 1860/2006 recante linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286/2005.

### **Prescrizioni**

Il gestore è autorizzato, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, ad effettuare gli scarichi in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia (**S1**) e delle acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (**S4**), nel rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. Lo scarico, nei due pozzetti di prelievo **S1** e **S4** deve rispettare i valori limite di emissione stabiliti nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi per lo scarico in pubblica fognatura.
2. **Entro 3 mesi** dall'entrata in esercizio dell'installazione IPPC secondo le condizioni della presente AIA, il gestore deve presentare ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e HERA SpA un'analisi di caratterizzazione delle acque reflue scaricate in pubblica fognatura al fine di verificarne il rispetto dei limiti sopra indicati.
3. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti a limitare l'afflusso di acque meteoriche nella fognatura nera.
4. Devono essere presenti e in perfetta efficienza i seguenti impianti e accessori:
  - ✓ *sifone "Firenze"* dotato di doppia ventilazione e posizionato all'interno della proprietà in prossimità del confine, in zona costantemente accessibile;
  - ✓ *disoleatore* (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali);
  - ✓ *pozzetto deviatore* (sulla linea di scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale);
  - ✓ *vasca prima pioggia* (sulla linea di scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale);
  - ✓ *disoleatore con filtro a coalescenza* (sulla linea di scarico della vasca prima pioggia);
  - ✓ *misuratore di portata elettromagnetico e registratore videografico* (sulla linea di scarico della vasca prima pioggia) approvato e piombato da HERA SpA;
  - ✓ *misuratore di portata elettromagnetico* (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali) approvato e piombato da HERA SpA;
  - ✓ *pozzetti di prelievo* (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali e di prima pioggia) costantemente accessibili agli organi di vigilanza e controllo e individuati mediante targhetta esterna o altro sistema equivalente.

I sigilli apposti alla suddetta strumentazione di misura e controllo potranno essere rimossi esclusivamente previa autorizzazione specifica da parte di HERA SpA. La gestione e la manutenzione di tali apparecchiature sarà a cura e con oneri a carico del titolare dell'autorizzazione che segnalerà

tempestivamente ogni malfunzionamento, provvederà alla sollecita riparazione e conserverà i supporti dei dati registrati a disposizione di HERA SpA.

5. La vasca di prima pioggia deve essere dotata di un sistema che escluda l'afflusso delle acque di seconda pioggia a riempimento avvenuto.
6. Lo svuotamento della vasca prima pioggia dovrà essere attivato 48-72 ore dopo la fine dell'evento meteorico e comunque mai mentre piove. La portata della pompa atta allo svuotamento non dovrà superare 0,5 l/s.
7. Le operazioni di pulizia e manutenzione degli impianti di trattamento devono essere effettuate con adeguata frequenza, in funzione del dimensionamento degli stessi e comunque secondo quanto stabilito dai relativi manuali di manutenzione forniti dalla ditta produttrice. La documentazione fiscale comprovante tali operazioni deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo.
8. Al termine di ogni evento meteorico di intensità rilevante dovrà essere controllato il livello dei sedimenti depositati all'interno della vasca di accumulo e il livello dello strato di oli nel comparto di disoleazione provvedendo, qualora necessario, alla loro asportazione.
9. Nel caso in cui vengano prelevate acque da fonti diverse da quelle del pubblico acquedotto, deve essere installato apposito misuratore di portata, per il quale dovrà essere richiesta a HERA SpA la piombatura; annualmente entro il 31 gennaio, dovrà essere denunciato l'esatto quantitativo dell'acqua prelevata nell'anno solare precedente.
10. Nel Manuale di Gestione Operativa dell'installazione sono definite le attività di manutenzione e le prove di verifica della saracinesca posta sul punto di scarico **S2** (acque di seconda pioggia) che il gestore è tenuto ad assicurare con frequenza almeno **semestrale**. Il pozzetto con installata la saracinesca per la segregazione della rete fognaria dovrà essere ben evidenziato con colorazione indelebile e con opportuna segnaletica per indicarne il funzionamento; inoltre in prossimità del pozzetto dovrà essere localizzata l'attrezzatura che ne consente un'agevole chiusura/apertura (chiavi, paranchi, ecc.).
11. La planimetria della rete fognaria dell'installazione nella revisione datata 15/06/2020, dove sono indicati i punti ufficiali di prelevamento delle acque reflue ai fini del controllo della qualità degli scarichi idrici, costituisce parte integrante della presente AIA e viene allegata. Tale planimetria va resa disponibile agli agenti accertatori in caso di eventuale controllo.
12. Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni di cui il gestore deve essere in possesso, previste dalla normativa vigente in materia di scarichi idrici e non comprese dalla presente AIA. In particolare, il gestore è tenuto a rapportarsi con il Consorzio di Bonifica competente per territorio, per eventuali adempimenti.

#### **Requisiti di notifica specifici**

- Ogni eventuale variazione strutturale che modifichi permanentemente il regime o la qualità degli scarichi idrici dovrà essere richiesta e valutata ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- Nel caso si verifichino imprevisti tecnici ovvero eventi anomali che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi idrici, dovrà esserne data immediata comunicazione ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna ed HERA SpA.

### **Monitoraggio**

Per la matrice scarichi idrici, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
SCARICHI IDRICI	Scarico S1 (acque di prima pioggia)	Verifica di conformità ai valori limite di emissione per lo scarico in pubblica fognatura (**)	pH	Annuale	Supporto informatico + Rapporti di prova
			COD		
			Fosforo totale		
			Solfuri		
			Idrocarburi totali		
			Solidi sospesi totali		
			Alluminio		
			Zinco		
			BOD <sub>5</sub>		
			Azoto nitroso		
			Azoto nitrico		
			Azoto ammoniacale		
	Tensioattivi totali				
	Scarico S2 (acque di seconda pioggia)	Verifica corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005 (*)	per i primi 5 eventi meteorici che determinano tale scarico	pH	Supporto informatico + Rapporti di prova
				COD	
				Fosforo totale	
				Solfuri	
				Idrocarburi totali	
				Solidi sospesi totali	
				Alluminio	
				Zinco	
				BOD <sub>5</sub>	
				Azoto nitroso	
				Azoto nitrico	
				Azoto ammoniacale	
	Tensioattivi totali				
	Scarico S4 (acque reflue industriali)	Verifica di conformità ai valori limite di emissione per lo scarico in pubblica fognatura (**)	Annuale	pH	Supporto informatico + Rapporti di prova
				COD	
				Idrocarburi totali	
				Solidi sospesi totali	
Alluminio					
Cromo totale					
Ferro					
Zinco					
Manganese					
Nichel					
Piombo					
Rame					
Tensioattivi totali					

(\*) Avendo a riferimento i valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in acque superficiali dalla Tabella 3 dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi

(\*\*) Avendo a riferimento i valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in pubblica fognatura dalla Tabella 3 dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi

### **D2.6) Emissioni nel suolo (aspetti generali, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)**

#### **Aspetti generali**

L'esercizio dell'installazione non comporta, in condizioni di normale funzionamento, alcuna emissione nel suolo.

#### **Prescrizioni**

- Devono essere mantenute tutte le precauzioni previste in termini impiantistici e gestionali per prevenire o quanto meno minimizzare i possibili effetti di eventi incidentali che possano interessare suolo e sottosuolo.

#### **Monitoraggio**

- Con frequenza annuale deve essere registrato il consumo delle sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95/2019.

### **Requisiti di notifica specifici**

- Qualora vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95 del 15/04/2019 deve essere aggiornata la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, trasmettendone gli esiti ad ARPAE - SAC di Ravenna.

## **D2.7) Emissioni sonore (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)**

### **Aspetti generali**

I valori limite di rumorosità e le prescrizioni che il gestore è tenuto a rispettare per le emissioni sonore sono individuati sulla base di:

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e smi recante "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*";
- DPCM 14 novembre 1997 determinante valori limite delle sorgenti sonore;
- LR Emilia-Romagna n. 15 del 09/05/2001 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 673 del 14/04/2004 recante criteri per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico;
- Classificazione Acustica del Comune di Massa Lombarda, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 21/04/2009 e successive varianti.

### **Limiti**

I rilievi delle verifiche acustiche dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica secondo la vigente Zonizzazione Acustica Comunale e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore).

### **Prescrizioni**

- Al termine degli interventi previsti, il gestore dovrà provvedere ad eseguire un collaudo acustico al fine di confermare i dati impiegati (dedotti da banca dati) nelle simulazioni condotte per la valutazione previsionale di impatto acustico.

### **Monitoraggio**

Per la matrice rumore, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

1. Manutenzione periodica con frequenza **semestrale** sulle sorgenti sonore affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento; gli interventi programmati e pianificati devono essere annotati su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.
2. Verifica con frequenza **biennale** mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dell'installazione da riportare nel Report annuale.

### **Requisiti di notifica specifici**

- Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE – ST di Ravenna almeno **15 giorni** prima dell'inizio di ogni rilevazione strumentale.
- Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.
- Eventuali modifiche impiantistiche che possano comportare l'installazione di nuove sorgenti significative di rumore devono essere oggetto di richiesta e valutazione ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, comprensiva di valutazione previsionale e verifica con aggiornamento dell'impatto acustico.

## **D2.8) Gestione rifiuti (aspetti generali, prescrizioni, monitoraggio)**

### **Aspetti generali**

Nell'installazione la gestione dei rifiuti è regolata da apposite procedure del Sistema di Gestione Ambientale adottato e comunque svolta come esplicitato nel Manuale di Gestione Operativa nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, in conformità alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) individuate sulla base dei criteri citati nel precedente paragrafo C3) del presente Allegato all'AIA.

I materiali di scarto prodotti nell'installazione devono essere preferibilmente recuperati direttamente nei cicli di produzione/lavorazione; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere avviati a impianti esterni autorizzati per il loro recupero ovvero, in subordine, il loro smaltimento.

La classificazione e la gestione dei rifiuti prodotti nell'installazione deve avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico. In attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento finale dei rifiuti prodotti nell'installazione, è consentito il deposito temporaneo, per categorie omogenee, nelle preposte aree individuate in apposita planimetria, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.



Nel caso di eventuali modifiche degli impianti, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi.

### **Prescrizioni**

L'esercizio dell'impianto di recupero (R13-R12) di rifiuti in gomma è autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Nelle *aree A1* e *A2* è ammessa la **messa in riserva (R13)** dei rifiuti in ingresso costituiti da Pneumatici Fuori Uso (PFU) interi di cui al codice EER 160103, in cumuli per un'altezza massima pari a quella dei muri di contenimento ai bordi e 3 m al centro del cumulo, per una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata rispettivamente pari a **320 tonnellate** e **490 tonnellate**.
2. Fatto salvo quanto stabilito al successivo punto 3) per i PFU interi non lavorabili in impianto, lo stoccaggio R13 dei PFU interi non costituisce operazione autonoma di gestione dei rifiuti di cui al codice EER 160103 ma attività ausiliaria, funzionale e strettamente connessa con il successivo pretrattamento R12 svolto in impianto.
3. Nell'*area A1* è ammessa la messa in riserva (R13) anche di PFU interi di cui al codice EER 160103 che per dimensioni eccessive non possono essere lavorati in impianto.  
Deve essere garantita la piena rintracciabilità degli PFU non lavorabili in impianto fisicamente separati dai rifiuti avviati al successivo pretrattamento e sottoposti a stoccaggio.
4. Tutti i rifiuti in ingresso costituiti da PFU interi di cui al codice EER 160103 non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
5. Dallo stoccaggio, gli PFU interi di cui al codice EER 160103 vengono caricati per mezzo di pala meccanica o gru a polipo e sottoposti al pretrattamento R12 in impianto in due distinte linee di triturazione comprensive di sistemi di vagliatura e separazione magnetica (*Linea Ap* e *Linea N*), previa selezione e cernita (sia manuale, sia con l'ausilio di una pala gommata dotata di polipo) per la rimozione di eventuali frazioni estranee e il raggruppamento in classi diverse in funzione della tipologia e dimensioni.  
Il quantitativo massimo annuo di PFU di cui al codice EER 160103 ammessi al **pretrattamento mediante operazioni di cernita/selezione e triturazione (R12)** nell'impianto è fissato pari a **35.000 t/anno**.
6. I rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 160103 non potranno rimanere sottoposti al pretrattamento (R12) presso l'impianto per un periodo superiore a **3 mesi** a far data dalla loro presa in carico, tenendo conto dell'esigenza di detenzione al termine della lavorazione degli PFU triturati, ai fini logistici per il successivo invio al recupero finale esterno (sia energetico, sia di materia) in impianti terzi autorizzati. In attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, gli PFU triturati di cui al codice EER 160103 sono detenuti in impianto nell'*area B* (in cumulo appoggiato alle pareti perimetrali di altezza massima pari a 4,5 m, per un quantitativo massimo pari a 3.300 tonnellate) e, all'occorrenza, anche nell'*area A1* (in cumulo appoggiato alle pareti perimetrali di altezza massima pari alle pareti stesse, per un quantitativo massimo pari a 460 tonnellate) in alternativa dedicata alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso per cui, al fine di evitare qualsiasi promiscuità, utilizzata qualora preventivamente completamente svuotata da PFU interi.
7. Eventuali PFU interi di cui al codice EER 160103 detenuti in stoccaggio che, in fase di movimentazione dei rifiuti in ingresso, risultassero essere ancora montati sui propri cerchioni in metallo potranno essere gestiti in impianto nell'ambito dell'attività R12 autorizzata, trattando il cerchione rimosso come gli altri sovralli ferrosi. Questa particolare gestione di cosiddette "*Non Conformità occulte*" resta comunque circoscritta e limitata a condizioni eccezionali, per cui il gestore dovrà dare evidenza documentale da mantenere a disposizione degli organi di controllo con registrazione su apposito modulo, riportando i quantitativi su Report annuale.
8. Nell'*area* pavimentata dedicata, opportunamente individuata e segnalata, posta in prossimità della pesa è ammessa la **messa in riserva (R13)** dei rifiuti in ingresso costituiti da scarti e bave di gomma tecnica, con capacità massima istantanea di stoccaggio complessivamente pari a **20 t**, da destinare al successivo **pretrattamento mediante operazioni di selezione/cernita manuale, eventuale triturazione e miscelazione (R12)** nel capannone presente all'interno dell'impianto, per un quantitativo massimo annuo complessivamente fissato pari a **5.000 t/anno**.

9. Gli scarti e bave di gomma tecnica ammessi allo stoccaggio (R13) per il successivo pretrattamento (R12) nell'impianto sono costituiti esclusivamente dalle seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti
070213	Rifiuti plastici
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305*
170203	Plastica
191204	Plastica e gomma

Per tali rifiuti di gomma in ingresso, che non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **48 h** a far data dalla loro presa in carico, lo stoccaggio R13 non costituisce operazione autonoma di gestione dei rifiuti ma attività ausiliaria, funzionale e strettamente connessa con il successivo pretrattamento R12 svolto in impianto.

I rifiuti in gomma di cui al codice EER 160306 potranno essere accettati in impianto solo previa verifica della "non pericolosità", per cui il gestore è tenuto a dotarsi di apposita procedura da cui si evinca il monitoraggio e il controllo (anche attraverso analisi chimiche se necessario) della non pericolosità di tali rifiuti con voce "a specchio".

Senza alcuna commistione di rifiuti aventi codici EER diversi, gli scarti e bave di gomma tecnica sono sottoposti alle operazioni di:

- selezione e cernita manuale per la rimozione di eventuali frazioni estranee nonché per il raggruppamento in base alla colorazione in relazione alla specifica destinazione finale per il recupero di materia;
- eventuale riduzione volumetrica, in relazione alle specifiche di accettazione degli impianti di destinazione e comunque a pezzatura non inferiore a 50 mm, nella linea di triturazione dedicata (*Linea B*) e/o taglierina;

e successiva miscelazione finalizzata all'ottimizzazione del trasporto presso impianti terzi autorizzati per il recupero finale esterno (sia energetico, sia di materia). Per il recupero finale di materia, è consentita la miscelazione dei rifiuti esclusivamente in base alla colorazione, ai fini logistici.

Sulla base del destino finale, ciascun rifiuto da sottoporre a miscelazione deve essere caratterizzato, con riguardo, tra l'altro, al ciclo produttivo di provenienza, alle materie prime in esso impiegate e agli eventuali contaminanti presenti.

La gestione delle miscele prodotte deve avvenire per lotti, così come individuati e dimensionati nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, per cui è fatto salvo quanto specificatamente stabilito al paragrafo D1) del presente Allegato all'AIA.

Qualificandosi come "produttore dei rifiuti" ai sensi dell'art. 183, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, il gestore è altresì tenuto ad effettuare tutti i necessari accertamenti atti a caratterizzare il rifiuto in miscela e a garantirne il corretto avvio ai successivi impianti di destinazione finale.

Dalle registrazioni obbligatorie si dovrà poter risalire ai lotti originari che hanno generato il rifiuto.

Le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare il recupero "definitivo"; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di recupero con operazioni classificate da R12 a R13 dell'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi (fatti salvi gli stoccaggi funzionali).

La documentazione comprovante la conformità del rifiuto in miscela alle specifiche di accettazione degli impianti di destino finale per il recupero energetico o di materia deve essere mantenuta presso l'installazione, a disposizione degli organi di controllo.

In attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, per i rifiuti prodotti dal pretrattamento degli scarti e bave di gomma tecnica identificati con codice **EER 191204** è ammessa la **messa in riserva (R13)** all'interno di 4 cassoni da 40 m<sup>3</sup> ciascuno, posti nell'*area H* individuata in prossimità della pesa, per una capacità massima istantanea di stoccaggio **R13** fissata pari a **100 tonnellate**. Tali rifiuti non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.

10. All'interno di un cassone posizionato nell'*area D* è altresì ammessa la **messa in riserva (R13)** di altri rifiuti di gomma da veicoli di cui al codice **EER 160122**, costituiti da cingoli, ruote di muletto, camere d'aria, ecc., per una capacità massima istantanea di stoccaggio **R13** fissata pari a **100 tonnellate**. Tali rifiuti di gomma da veicoli non trattabili in impianto e da destinare al recupero esterno non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
11. Il quantitativo massimo annuo di rifiuti ammesso complessivamente in ingresso all'impianto è fissato pari a **40.000 t/anno**.
12. Per i sovralli ferrosi di cui al codice **EER 191202** prodotti dal pretrattamento dei rifiuti in gomma svolta in impianto è ammessa la **messa in riserva (R13)**, in cassoni o cumuli posizionati nelle *aree E, L, O*, per una capacità massima istantanea di stoccaggio **R13** fissata pari a **180 tonnellate**. Tali rifiuti da destinare al recupero esterno, non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso

l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.

13. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere opportunamente perimetrate e individuate in sito mediante apposizione di cartellonistica e segnaletica, con indicazione della tipologia dei rifiuti depositati (codice EER). Tali depositi devono essere nettamente separati fisicamente da altri depositi di materie prime e sostanze di servizio/ausiliarie.
14. Lo stato dei luoghi dedicati a deposito temporaneo/stoccaggio dei rifiuti deve rispecchiare fedelmente quanto riportato nell'apposita planimetria, per cui è fatto salvo quanto specificatamente richiesto al paragrafo D1) della presente Sezione D).
15. Il gestore è tenuto a garantire la tracciabilità dei rifiuti, rispettando gli adempimenti di cui alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. in materia di registro di carico/scarico e trasporto dei rifiuti.  
In particolare, per ognuna delle attività di gestione dei rifiuti autorizzate nell'impianto devono essere tenuti registri di carico/scarico distinti, su cui annotare le movimentazioni dei rifiuti relative alle diverse sezioni impiantistiche di stoccaggio R13 e di pretrattamento R12.
16. Per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in proprio, il gestore deve individuare preventivamente di quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo), da esplicitare nel registro di carico/scarico dell'anno in corso.
17. Durante le operazioni di stoccaggio, carico/scarico e movimentazione dei rifiuti deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute degli addetti e ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo nonché ogni inconveniente igienico-ambientale dovuto a cattivi odori o rumori.
18. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni nonché verificare, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio, i tempi di permanenza dei rifiuti in impianto secondo quanto stabilito nella presente AIA e lo stato di giacenza dei propri depositi temporanei in conformità alla normativa di settore vigente.
19. Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza interno appositamente redatto.
20. È fatto salvo il rispetto delle normative in materia di sicurezza, igiene degli ambienti di lavoro e prevenzione incendi, oltre a quanto regolamentato con la presente AIA in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e inquinamento acustico.

### **Monitoraggio**

Per la matrice rifiuti, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

1. Verifica **annuale** dei quantitativi di rifiuti in ingresso, da registrare su supporto informatico, distinti per tipologia (codice EER) e attività svolta (stoccaggio R13 oppure pretrattamento R12), suddividendo per le operazioni di messa in riserva R13, gli stoccaggi funzionali al successivo pretrattamento R12 in impianto e gli stoccaggi indipendenti per l'invio a terzi senza lavorazioni.
2. Verifica **annuale** dei quantitativi di rifiuti prodotti, pericolosi e non pericolosi, distinti per tipologia (codice EER) e destinazione finale (recupero esterno oppure smaltimento esterno, anche specificando se trattasi di spedizione transfrontaliera), da registrare su supporto informatico. Andrà altresì riportata l'indicazione in percentuale riferita all'annualità dei rifiuti in uscita destinati ad operazioni di smaltimento o di recupero (riferite sia alle lavorazioni presso l'installazione, sia ai meri stoccaggi per l'invio a terzi).
3. Verifica **mensile** dello stato dei luoghi nonché delle corrette modalità di stoccaggio e di deposito temporaneo dei rifiuti, da registrare su supporto anche informatico. Tale documentazione, riportante l'esito della verifica e gli eventuali interventi da effettuare, deve essere conservata e mantenuta a disposizione degli organi di controllo.

### **D2.9) Consumi di risorse energetiche e idriche, materie prime e di servizio/ausiliarie (aspetti generali, prescrizioni, monitoraggio)**

#### **Aspetti generali**

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale le risorse idriche ed energetiche, con particolare riguardo alle BAT applicabili all'installazione.

Nel caso di eventuali modifiche, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

#### **Prescrizioni**

- Deve essere predisposto un sistema di rendicontazione il più possibile separato per le diverse tipologie di attività (gestione di rifiuti e lavorazione di prodotti a base gomma), con particolare riferimento ai consumi idrici ed energetici. Stessa considerazione vale per i consumi di materie prime e di servizio ausiliarie (gasolio e olio lubrificante).

#### **Monitoraggio**

In proposito, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore, anche al fine di individuare eventuali criticità e ricorrere ad elementi di miglioramento:

Aspetto ambientale	Oggetto/Parametro	Modalità di svolgimento	Frequenza	Registrazione dati
<b>PRODUZIONE DI ENERGIA</b>	Produzione energia elettrica	Letture contatore	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
	Produzione di energia elettrica ceduta a rete nazionale			
<b>CONSUMI ENERGETICI</b>	Consumi di energia elettrica da rete nazionale	Letture contatore	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
	Consumi di energia elettrica autoprodotta	Letture contatore	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
<b>CONSUMI IDRICI</b>	Prelievi acqua potabile da acquedotto civile	Fatturazione utenze, in assenza di contatori specifici	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
	Prelievi acque ad uso di processo e di raffreddamento da acquedotto industriale	Fatturazione utenze, in assenza di contatori specifici	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
<b>CONSUMI DI MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE</b>	Gasolio Olio lubrificante Carbonato di calcio	-	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale

#### **D2.10) Altre condizioni (stoccaggio e utilizzo materie prime e di servizio/ausiliarie, prodotti, ecc.)**

##### **Prescrizioni**

- Le Linee C e D vengono alimentate esclusivamente con prodotti a base gomma in forma di *cippato* (aventi dimensioni inferiori o uguali a 25 mm), di *granulo* (aventi dimensioni comprese tra 0,8 mm e 20 mm) e di *polverino* (con dimensioni inferiori a 0,8 mm), con caratteristica di materia prima o sottoprodotto ai sensi e per gli effetti dell'art. 184-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- Nelle Linee C e D non è ammessa la lavorazione di prodotti a base gomma ottenuti dal recupero di rifiuti costituiti da PFU interi o frantumati anche a seguito di trattamento meccanico e di sfridi di gomma vulcanizzata provenienti sia dalla produzione di pneumatici nuovi che dall'attività di ricostruzione degli pneumatici.
- Tutti i prodotti a base gomma sono commercializzati in conformità al Regolamento (CE) n. 1907/2006 e smi concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH).

#### **D2.11) Gestione del fine vita degli impianti (aspetti generali, prescrizioni, requisiti di notifica specifici)**

##### **Aspetti generali**

La società Albatros opera prevalentemente nel campo di attività di recupero di materiali in gomma derivanti dalle lavorazioni di pneumatici fuori uso e/o altri scarti di lavorazione in gomma. In precedenza, l'attività si sviluppava su due siti, uno a Massa Lombarda e uno a Cotignola; il primo dedicato alle lavorazioni grossolane di frammentazione e produzione di pezzature e polverino grossolano derivato da pneumatici fuori uso, che costituiva parte dell'alimentazione del secondo impianto, dedicato alla produzione di pezzature più fini per mercati dedicati.

L'assetto impiantistico dell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA" era pertanto il risultato dell'ampliamento del sito preesistente (attivo dall'anno 2002) che coinvolse nel corso dell'anno 2010 il successivo trasferimento e accentramento a Massa Lombarda delle attività precedentemente svolte dalla stessa società nell'impianto di Cotignola oggetto di dismissione.

Anche alla luce delle recenti iniziative di sviluppo impiantistico mediante gli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA", non appare pertanto realistico delineare oggi un piano di ripristino e reinserimento del sito; al tempo di un eventuale futuro intervento di ripristino ambientale dell'area, gli impianti e le strutture potrebbero infatti aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri.

Relativamente alle informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell'attività, si prende atto degli esiti della verifica eseguita dal gestore in sede di presentazione dell'istanza di AIA per cui non sussiste l'obbligo di elaborare la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

##### **Prescrizioni**

1. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti o accidentali di inquinamento del suolo e del sottosuolo. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - a. lasciare il sito in sicurezza;
  - b. bonificare impianti, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue, pipeline, ecc. provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
  - c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera e) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza di AIA.

### **Requisiti di notifica specifici**

- Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE - SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Eventuali dismissioni in corso di esercizio, dovranno essere attuate con modalità similari.

## **D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

### **D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano**

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- ✓ verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- ✓ raccolta dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell'installazione inserita nel contesto territoriale in cui opera;
- ✓ raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- ✓ valutazione delle prestazioni ambientali dei propri processi e delle modalità di gestione adottate in modo da rilevare tempestivamente eventuali situazioni non previste e predisporre le necessarie azioni correttive.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio dell'installazione è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività indicate nell'AIA, a carico del gestore, per le singole matrici monitorate ovvero per altri monitoraggi specifici.

Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio dell'installazione, preventivamente da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto nella presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopraindicato.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio dell'installazione rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nella presente AIA per i diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio dell'installazione stabilito nell'AIA, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e, qualora necessario, alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

ARPAE – ST di Ravenna può effettuare i controlli programmati in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, devono essere comunicate con congruo anticipo ad ARPAE – ST di Ravenna, come richiesto al paragrafo D2.7) della presente AIA, le date relative alla rilevazioni strumentali previste per le emissioni sonore.

HERA SpA in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato può, in qualunque momento a mezzo di incaricati, effettuare altresì sopralluoghi nell'installazione, con eventuale prelievo di campioni di acque reflue e determinazione di quantità scaricate.

EMISSIONI IN ATMOSFERA - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO
---

Il gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni in atmosfera oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)  
Ogni emissione deve essere numerata e identificata univocamente, con scritta indelebile, in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà

necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle e almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora, in fase di misura, se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

condotti circolari		condotti rettangolari		
diametro (m)	n° punti di prelievo	lato minore (m)	n° punti di prelievo	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1	al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

➤ Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs n. 81/2008 e smi. Il gestore dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. Il gestore deve garantire altresì l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito e identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, il gestore deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale e antisdrucciolo nonché possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

➤ Criteri di monitoraggio delle emissioni in atmosfera e valutazione dei limiti

In riferimento alle modalità del monitoraggio delle emissioni in atmosfera, il gestore deve attenersi a quanto indicato nell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui o con metodi continui automatici devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto, atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento (ad esempio: produzione di vapore, carico generato, assorbimento elettrico dei filtri di captazione, ecc.).

In caso di misure discontinue, le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media dei valori analitici di almeno 3 campioni consecutivi che siano effettuati secondo le prescrizioni dei metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione e che siano rappresentativi di almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.

Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore alle 3 h, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni ai valori limite.

L'autorizzazione può stabilire che, per ciascun prelievo, sia effettuato un numero di campioni o sia individuata una sequenza temporale differente rispetto a quanto previsto dall'Allegato VI, punto 2.3) alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 e smi nei casi in cui, per necessità di natura analitica e per la durata e le caratteristiche del ciclo da cui deriva l'emissione, non sia possibile garantirne l'applicazione.

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Autorità di Controllo.

I dati relativi ai controlli analitici discontinui previsti nell'autorizzazione devono essere riportati dal gestore su appositi registri ai quali devono essere allegati i certificati analitici. I registri devono essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Per quanto riguarda la valutazione dei valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue, se non diversamente espresso nell'AIA, i valori limite di emissione si intendono rispettati se nessuno dei valori medi misurati, durante il periodo di campionamento di 1 ora, supera il rispettivo limite di emissione.

La valutazione viene eseguita previa sottrazione dell'incertezza di misura, nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengano eseguite più misurazioni pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione precedentemente esposta.

➤ Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con ARPAE-ST di Ravenna.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per cui sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nel seguente elenco:

Metodi Manuali di Campionamento e Analisi delle Emissioni	
Parametro	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169 e UNI EN 16911-1
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1
Umidità	UNI 10169 - UNI EN 14790
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio alle emissioni	UNI EN 14181

SCARICHI IDRICI – MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

I campionamenti degli scarichi idrici dovranno essere effettuati nei pozzetti ufficiali di prelevamento, indicati nell'apposita planimetria della rete fognaria di stabilimento che costituisce parte integrante della presente AIA.

- Modalità di campionamento acque di prima pioggia - Punto di campionamento S1: le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 3 h, in quanto modalità che garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica collegata. È necessario che al momento del campionamento venga redatto un apposito verbale di campionamento dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento della vasca di prima pioggia.

Il verbale di campionamento dovrà essere conservato unitamente al Rapporto di Prova, a disposizione degli organi di controllo.

- **Modalità di campionamento acque di seconda pioggia - Punto di campionamento S2:** le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento effettuato in maniera istantanea, in quanto modalità che garantisce la rappresentatività dello scarico in acque superficiali (scolo Treppiedi).
- **Modalità di campionamento acque reflue industriali - Punto di campionamento S4:** le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 3 h, in quanto modalità che garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica collegata. È necessario che al momento del campionamento venga redatto un apposito verbale di campionamento dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento dell'impianto di trattamento. Il verbale di campionamento dovrà essere conservato unitamente al Rapporto di Prova, a disposizione degli organi di controllo.
- **Metodiche analitiche, verifica di conformità rispetto dei limiti di emissione e incertezza delle misurazioni**

Parametro	Metodo analitico
pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29/2003
Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090 Man 29/2003
COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29/2003
Alluminio	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Cromo totale	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Ferro	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Manganese	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Nichel	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Piombo	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Rame	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Zinco	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Solfuri	APAT CNR IRSA 4160 Man 29/2003
Fosforo totale	APAT CNR IRSA 4020 +4110 Man 29/2003
Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 Man 29/2003
Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 Man 29/2003
Tensioattivi Totali	Manuale UNICHIM 201 Edizione 2006
BOD <sub>5</sub>	APAT CNR IRSA 5120 Man 29/2003

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata agli scarichi idrici deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche degli scarichi idrici autorizzati, oltre alle metodiche analitiche sopra riportate, possono essere utilizzati:

- metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05";
- manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata. Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE - ST di Ravenna.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così



come descritta e documentata nel metodo stesso, oltre alle condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei relativi rapporti di prova dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico, ricordando che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei metodi ufficiali.

➤ Valutazione del risultato analitico

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON CONFORME quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad un'analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura";
- il risultato di un controllo risulta NON CONFORME quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

ARPAE per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida recante "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

➤ Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

I punti ufficiali di campionamento devono essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs n. 81/2008 e smi. Inoltre il gestore deve assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc.) dei pozzetti di ispezione onde consentire il prelievo dei reflui e inoltre rendere disponibile, se necessaria, idonea attrezzatura (DPI) per gli operatori degli organi di controllo.

I pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, pozzetti di raccordo/ispezione, sistemi di depurazione e trattamento delle acque reflue domestiche, acque di prima pioggia e acque reflue industriali devono sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

➤ Scarichi idrici in condizioni eccezionali prevedibili

Qualora vengano accertate anomalie nei flussi di scarico delle acque reflue industriali e delle acque di prima pioggia, il gestore deve attivare tempestivamente tutte le azioni necessarie per riportare alla normalità tutte le caratteristiche dei propri flussi adottando congiuntamente le azioni correttive atte ad assicurare il rientro e il controllo della situazione anche prevedendo la fermata degli impianti che determinano o possano determinare l'anomalia.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

EMISSIONI SONORE – MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Le misure devono essere effettuate utilizzando le tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico stabilite dal DM 16/03/1998.

**Monitoraggi specifici**

Oltre a quanto specificato in precedenza per ogni matrice ambientale, altri aspetti di monitoraggi specifici previsti nel Piano di Monitoraggio a carico del gestore, sono individuati negli **indicatori di prestazione ambientale** dell'installazione che, a partire dai dati di rifiuti in ingresso e di produzione, consumi di materie prime e di risorse energetiche, definiscono la performance ambientale dell'installazione e possono essere utilizzati come indicatori indiretti di impatto ambientale; in particolare:

Attività A1 – trattamento rifiuti

- Indice di consumo specifico di energia elettrica – riferito all'unità di rifiuto trattato [kWh/kg]

Attività A2 – lavorazione prodotti a base gomma

- Indice di consumo specifico di materie prime – riferito all'unità di prodotto finito [kg/kg]

I valori di tali indicatori di prestazione ambientale sono determinati su base annua. Tutte le registrazioni e i consuntivi annuali devono essere resi disponibili alle autorità di controllo e riportati all'interno del Report annuale. Tali indicatori dovranno essere raffrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne

l'andamento prestazionale. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al Report annuale.

### **D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo**

Il gestore deve attuare gli autocontrolli previsti per le diverse matrici ambientali e altri aspetti specifici nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nei precedenti sottoparagrafi dedicati del paragrafo D2) e nel paragrafo D3.1) del presente Allegato all'AIA.

I controlli programmati sono effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE – ST di Ravenna) con periodicità **triennale** e visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali e indicatori di prestazione ambientale dell'installazione;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
  - ✓ dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
  - ✓ dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
  - ✓ modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, compresa verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
  - ✓ registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione dei sistemi di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
  - ✓ verifica del controllo periodico che il gestore deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
  - ✓ modalità di gestione dei rifiuti comprese relative aree di stoccaggio/deposito temporaneo, controllo dei registri di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione di procedure operative del Manuale di Gestione dei rifiuti sia prodotti, sia recuperati.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa in relazione alla Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 e smi con cui è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC e sono stati approvati gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive; tale Piano prevede, tra l'altro, le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR n. 2124/2018) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR n. 2124/2018). In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali la frequenza verrà quindi ridefinita in sede di programmazione triennale 2022-2024 in base a quanto previsto nell'allegato A della predetta DGR n. 2124/2018.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI deve essere tenuta a disposizione dei tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di Controllo dell'installazione sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n. 1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE secondo le modalità comunicate.

### **D3.3) Controlli dell'installazione nelle condizioni diverse dal normale esercizio**

Come già riportato in precedenza, ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianto, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, ecc.) e immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, errori umani, ecc.).

Anche alla luce delle suddette comunicazioni, l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di controlli e ispezioni straordinarie, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, al di fuori del piano di controllo specificato dalla presente AIA, al precedente paragrafo D3.2).

**Sezione indicazioni gestionali**

Al fine di favorire la migliore gestione dell'installazione e attuazione delle condizioni espresse nella presente AIA, si raccomanda l'adozione delle seguenti misure gestionali, di cui non si ritiene necessaria l'imposizione come prescrizioni:

1. In ingresso all'impianto si raccomanda di accettare solo carichi di rifiuti compatibili con le capacità autorizzate in termini di stoccaggio e pretrattamento, mantenendo sempre sgomberi gli accessi a tutte le aree di stoccaggio, in modo tale da agevolare le movimentazioni.
2. Che le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne.
3. Si ritiene opportuno e indispensabile raccomandare lo svolgimento di adeguati interventi di manutenzione degli impianti (comprese le strutture responsabili di emissioni sonore) e attività di formazione del personale. Che siano altresì adeguatamente mantenute la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale nonché la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto, e la circolazione opportunamente regolamentata.
4. Si raccomanda il mantenimento in efficienza dei sistemi previsti in termini di gestione preventiva delle emergenze e delle possibili conseguenze per le persone e l'ambiente. Che siano mantenuti a regola d'arte gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio.
5. Si raccomanda al gestore di inserire nel Report Annuale la descrizione di tutte le attività di monitoraggio effettuate secondo quanto previsto nell'AIA.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**